



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L - N. 28 - 23 luglio 2026

**120° Anniversario della nascita di Mao,
grande maestro del proletariato internazionale**

STUDIAMO E APPLICHIAMO LE OPERE DI MAO PER TENERE FUORI DAL PMLI IL REVISIONISMO E IL RIFORMISMO

炮打司令部

(我的一张大字报)

全国第一张大字报的人民日报评论员的评论，写得何等好啊！请同志们重读一遍这张大字报和这个评论。可是在五十多天里，从中央到地方的某些领导同志，却反其道而行之，站在反动的资产阶级立场上，实行资产阶级专政，将无产阶级轰轰烈烈的文化大革命运动打下去，颠倒是非，混淆黑白，围剿革命派，压制不同意见，实行白色恐怖，自以为得意，长资产阶级的威风，灭无产阶级的志气，又何其毒也！联系到一九六二年的右倾和一九六四年形“左”而实右的错误倾向，岂不是可以发人深醒的吗？

毛泽东



"Fuoco sul quartier generale!". Manifesto del 1967. In alto a destra il testo del dazebao redatto da Mao e lanciato il 5 agosto 1966 il cui testo è stato pubblicato su Il Bolscevico n. 20 del 2013.

Le immagini di questa pagina come quella di pagina 16 sono tratte da una pubblicazione cinese del 1969 dono della compagna Nerina "Lucia" Paoletti alla Redazione centrale de Il Bolscevico

120° anniversario della nascita di Mao, grande maestro del proletariato internazionale

STUDIAMO E APPLICHIAMO LE OPERE DI MAO PER TENERE FUORI DAL PMLI IL REVISIONISMO E IL RIFORMISMO

Con questo speciale de *Il Bolscevico*, che pubblica delle opere non ufficiali di Mao, totalmente o parzialmente inedite in Italia, risalenti al periodo della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP), celebriamo il 120° anniversario della sua nascita, avvenuta il 26 dicembre 1893. La prima parte di queste opere, tradotte dal cinese dal PMLI, è stata pubblicata sul n. 20 de "Il Bolscevico" 2013, in occasione del 47° Anniversario del lancio della GRCP.

In seguito, continueremo via via a pubblicare altri inediti di Mao, fra cui i suoi importanti interventi al IX Congresso nazionale del PCC (aprile 1969), sconosciuti in Italia.

Il nostro è un proponimento militante rivoluzionario a imparare da Mao per condurre bene e fin in fondo la lotta di classe contro il capitalismo, per il socialismo. Lo stesso spirito, cioè, che anima ogni anno il nostro ricordo anche di Marx, Engels, Lenin e Stalin; di quest'ultimo a marzo abbiamo commemorato nelle piazze il 60° anniversario della scomparsa. Conformemente all'indicazione del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, secondo cui "Studio e azione, azione e studio. Questa è la dialettica della lotta di classe condotta col metodo marxista-leninista. Ed è questa dialettica che deve guidare il nostro lavoro politico, anche quando siamo in piena battaglia.

La nostra celebrazione non ha nulla da spartire con le "celebrazioni" di Mao messe in piedi dai revisionisti di Pechino, che dopo averlo rinnegato e incolpato delle peggiori nefandezze per oltre trent'anni, oggi lo "riscoprono" opportunisticamente per rifarsi la faccia agli occhi delle masse oppresse delle Cina, a un mese dall'annuncio di nuove riforme capitalistiche che danno al mercato il ruolo "decisivo" nell'economia e che finiranno per inasprire la lotta di classe, l'ingiustizia sociale e lo sfruttamento della dei lavoratori cinesi. Mao con lungimiranza aveva avvertito che "se mai noi dovessimo essere rovesciati e la borghesia dovesse saltare nuovamente in sella, non avrebbe bisogno di cambiare alcun nome, potrebbe benissimo continuarsi a chiamare Repubblica popolare cinese. La questione principale è stabilire quale classe detiene il potere"(1).

Questo nostro omaggio al grande maestro del proletariato internazionale è inoltre la giusta risposta di classe al veleno vomitato su Mao dagli scribacchini anticomunisti del regime capitalista neofascista, ben rappresentati da Giampaolo Visetti nel suo "reportage" su *la Repubblica* del



Milioni e milioni di masse rivoluzionarie in tutto la Cina manifestano a sostegno del Comunicato dell'Undicesima sessione plenaria dell'Ottavo Comitato centrale del PCC che sotto la direzione di Mao ha sconfitto la linea reazionaria della borghesia, determinate a condurre fino in fondo la Grande Rivoluzione Proletaria

24 novembre. Costui, perdendo un'ottima occasione per tacere, si è coperto di ridicolo tentando di sminuire la vita rivoluzionaria di Mao, cucendo un impossibile legame fra la Cina imperialista di oggi e quella socialista di Mao, rispolverando l'assurdo accostamento a Mussolini e Hitler, accusandolo di "sterminio", "crimini" e "abomini". Unico pregio del pezzo, ma che l'ottusità antimaoista dell'autore gli ha impedito di capire, sono le parole di un falegname cinese: "Mao Zedong vivrà per sempre. Ma una cosa è certa: se lui tornasse qui e vedesse ciò che siamo diventati, altro che riforme, farebbe subito un'altra rivoluzione".

Lasciamo Visetti e i suoi committenti borghesi De Benedetti, Scafari e Mauro alla pattumiera della storia che li attende. Ai giovani in particolare offriamo invece queste opere di Mao per capire chi era veramente. Esse si collocano nel pieno della lotta contro il revisionismo di destra di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping. L'entusiasmo delle Guardie Rosse sale alle stelle quando Mao, spazzando chi voleva isolarle e schiacciarle, le riceve personalmente a milioni in piazza Tian'anmen a Pechino il 18 agosto 1966, e poi per altre sette volte fino alla fine di novembre, ribadendo loro che "è giusto ribellarsi contro i reazionari"(2). Si sentono i primi tuoni della "tempesta di gennaio" del 1967, quando le masse di tutta la Cina si mobilitano, sulla spinta degli operai di Shanghai, per difendere la dittatura del proletariato strappando ai revisioni-

sti la parte di potere che avevano usurpato.

Infiniti gli argomenti e le idee che possiamo trarre da Mao e farli vivere nella realtà della lotta di classe nel nostro Paese, nei nostri luoghi di lavoro, studio e vita, nelle organizzazioni di massa in cui siamo presenti e nello sviluppo e radicamento del PMLI, soprattutto per tenere alla larga il revisionismo e il riformismo. Dobbiamo imparare da Mao la fermezza sui principi del marxismo-leninismo e come si fa ad applicarli in relazione ai problemi concreti. A proposito sosteneva: "Se si approvano i principi, ma, una volta a contatto con i problemi concreti, non li si riesce a risolvere, temo che non si sia fatto un sufficiente lavoro politico e ideologico"(3). Dobbiamo ispirarci inoltre alla sua fiducia nelle masse. Egli raccomandava alle giovani Guardie Rosse: "Voi dovete interessarvi dei grandi eventi che riguardano la Cina e portare la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fino alla fine!"(4). Dobbiamo acquisire l'inflessibilità di Mao nei confronti dei revisionisti conclamati e la disponibilità a concedere a chi sbaglia in buona fede la possibilità di correggersi e di trasformare la propria concezione del mondo. "Ai compagni che hanno commesso degli errori va offerta una via d'uscita, bisogna permettergli di correggere i propri errori"(5), ribadì più volte Mao, dando lui stesso l'esempio autocriticandosi severamente, vedi i suoi discorsi alla conferenza di lavoro del CC del

PCC dell'ottobre 1966.

Dobbiamo sforzarci di assimilare la dialettica di Mao, fondamentale non solo per trasmettere alle masse la strategia del PMLI per il socialismo, ma anche per gestire e risolvere correttamente, con la critica e l'autocritica, le contraddizioni che sorgono nel Partito. In questi casi dobbiamo lavorare affinché le contraddizioni in seno al popolo non diventino antagonistiche e non generino dei "regni indipendenti". E ciò è possibile se rispettiamo e facciamo rispettare la linea politica e organizzativa e il centralismo democratico del Partito, e non vendendo mai meno ai tre principi ispirati da Mao e codificati nello Statuto del PMLI: praticare il marxismo e non il revisionismo, sostenere l'unità e non la scissione, essere aperti e leali e non ricorrere agli intrighi e ai complotti. "L'attività delle cricche", precisa Mao, "per quanto piccole possano essere, e delle frazioni di qualsiasi tipo deve essere limitata. A patto che ci si riesca a trasformare e ad unificare le idee, ci sarà unità e ciò sarà bene"(6). Tenendo a mente il nostro "imprescindibile dovere proletario rivoluzionario e marxista-leninista, anche se non riusciamo a risolvere qualche contraddizione, è di rimanere uniti e lavorare per il trionfo del socialismo", come ha indicato il compagno Scuderi.

Mao ci dà insegnamenti preziosi anche per la fondamentale e irrinunciabile politica di fronte unito che dobbiamo praticare con altre forze politiche, sinda-

cali e sociali, con i movimenti e gli organismi di massa per il bene delle lotte comuni e per elevare la combattività e la coscienza delle masse. Ma la sola alleanza non basta, occorre lottare per fare prevalere le idee e le proposte giuste per strappare l'egemonia delle masse ai riformisti, ai revisionisti e ai trozkisti. Un fronte unito senza l'una o l'altra finirebbe per mettere il Partito alla coda degli agenti della borghesia. Come sottolinea Mao: "Se facciamo il bilancio degli errori che abbiamo commesso ripetutamente negli scorsi decenni, vediamo che abbiamo privilegiato le alleanze negando la lotta, o abbiamo privilegiato la lotta negando le alleanze"(7). Il fronte unito deve comunque andare "a vantaggio della mobilitazione totale delle masse"(8), per questo bisogna evitare di impantanarci con gruppi trozkisti o piccolo-borghesi slegati dalle masse.

Ci toccano da vicino e ci incoraggiano le parole che Mao pronuncerà in apertura del IX Congresso del PCC: "All'I Congresso c'erano solo dodici delegati. (...) All'epoca c'era solo qualche dozzina di membri del Partito in tutto il Paese (...). Successivamente il Partito si sviluppò. Il numero dei delegati che presero parte al I, al II, al III e al IV Congresso era molto ridotto (...). Il V Congresso si tenne a Wuhan. Il numero dei delegati era relativamente superiore, qualche centinaio. Il IV Congresso si tenne a Mosca. C'erano svariate dozzine di delegati (...). Il VII Congresso si tenne

a Yan'an"(9), nel 1945 con 544 delegati su oltre un milione di membri del PCC. Sembra dire a noi marxisti-leninisti italiani: non scoraggiatevi per la partenza difficile, tenete duro e lavorate fiduciosi per aumentare nel tempo e gradualmente la forza del PMLI.

I marxisti-leninisti hanno insomma tantissimo da guadagnare studiando e ristiudando gli scritti e i discorsi di Mao e degli altri Maestri per trasformare la propria concezione del mondo, per l'enorme esperienza del movimento operaio internazionale, per attenersi nella via dell'Ottobre, per ricercare spunti e indicazioni che ci orientino a risolvere i problemi che affrontiamo. È importante soprattutto fare proprio il loro metodo di analisi e lo stile di lavoro e quello espositivo. Con la consapevolezza che il marxismo-leninismo-pensiero di Mao potrà sprigionare tutta la sua forza materiale solo quando verrà impugnato dal proletariato, dai giovani e dalle masse in lotta per cambiare la società.

Dunque studiamo e applichiamo le opere di Mao per tenere fuori dal PMLI il revisionismo e il riformismo, per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso con sempre più intelligenza tattica e strategica e per far divampare in tutta Italia il fuoco della lotta contro il governo Letta-Alfano al servizio del capitalismo, sprigionando tante altre scintille come quella accesa dagli autoferrotranvieri di Genova e Firenze e delle masse attualmente in lotta.

Un nuovo mondo ci attende, lottiamo per conquistarlo!

Tutto per il PMLI, per il proletariato e per il socialismo!

Con Mao per sempre contro il capitalismo per il socialismo!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

NOTE

1) Mao, *Discorsi ai colloqui con Zhang Chunqiao e Yao Wenyuan*, 12-18 febbraio 1967.

2) Mao, *Lettera ai piccoli generali delle guardie rosse dell'Università Tsinghua*, 1° agosto 1966, su *Il Bolscevico* n. 20/2013.

3) Mao, *Sui problemi attuali della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Discorso alla conferenza di lavoro del CC del PCC*, 25 ottobre 1966.

4) Mao, *Discorso al ricevimento di massa del CC del PCC*, 10 agosto 1966.

5) Mao, *Discorso di chiusura dell'XI Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC*, 12 agosto 1966.

6) Mao, *Discorso alla riunione dell'Ufficio politico del CC del PCC dedicata all'esame dei rapporti di lavoro*, 24 ottobre 1966.

7) Mao, *Discorso alla riunione della segreteria dell'ufficio di presidenza e dei responsabili dei gruppi del IX Congresso*, 13 aprile 1969.

8) *Ibidem*.

9) Mao, *Discorso di apertura al IX Congresso nazionale del PCC*, 1 aprile 1969, su *Il Bolscevico* n. 47/2011.



Lettera a Lin Biao su tre discorsi manoscritti

6 agosto 1966

Compagno Lin Biao, ho letto tutti e tre i tre manoscritti¹, li approvo.

Mao Zedong
6 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Ze-*

dong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. I manoscritti di Lin Biao letti da Mao erano quelli del discorso alla riunione del Gruppo per la Rivoluzione Culturale sotto il CC del PCC dell'8 agosto, del discorso del 12 agosto all'undicesima Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC e del discorso del 13 agosto alla conferenza di lavoro del CC del PCC.



1967. Un meeting di massa di lavoratori a sostegno della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria presso Shanghai



Discorso di chiusura dell'undicesima Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC'

12 agosto 1966

In riferimento alla questione del IX Congresso, direi che sia ora di cominciare a prepararne la convocazione. Ne è passato di tempo: l'anno prossimo saranno dieci anni dalla seconda sessione dell'VIII Congresso. Adesso dobbiamo prepararci a convocare il IX Congresso, magari in un momento opportuno dell'anno prossimo. Proporrei di affidare i preparativi all'Ufficio politico e al suo Comitato permanente.

Venendo alle risoluzioni di questa Sessione, spetterà alla pratica concreta stabilire se esse siano, in fin dei conti, corrette o sbagliate. Sembra comunque che le masse stiano accogliendo con gioia le decisioni che abbiamo preso. Per esempio un'importante Decisione del CC riguarda proprio la Grande Rivoluzione Culturale, e la maggioranza degli studenti universitari e degli insegnanti rivoluzionari la appoggia, mentre invece in passato opponeva resistenza alle direttive politiche. È sulla base della loro resistenza che noi siamo arrivati a

redigere queste risoluzioni. Tuttavia, in ultima analisi, la loro applicazione dipenderà dall'azione dei dirigenti a tutti i livelli, compresi quelli che oggi non sono presenti. Prendiamo per esempio la questione di contare sulle masse: un metodo è applicare la linea di massa, un altro è non applicarla. Non ci si deve assolutamente convincere che i comitati del Partito e tutti i compagni metteranno in pratica per filo e per segno tutto ciò che sta scritto nelle risoluzioni, perché inevitabilmente qualcuno non sarà disposto a farlo. Forse rispetto al passato le cose sono migliorate un poco, perché in passato non avevamo risoluzioni pubbliche di questo calibro, e inoltre ci sono le garanzie organizzative affinché la decisione venga applicata. In questa occasione abbiamo apportato delle modifiche organizzative. Gli aggiustamenti nella composizione dell'Ufficio politico, della Segreteria e del Comitato permanente servono proprio a garantire l'applicazione della Decisione e del



Aggiunte alla Decisione del CC del PCC sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria'

8 agosto 1966

Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici?

* * *

Che le masse si educino in questo grande movimento rivoluzionario e imparino a distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è, il corretto modo di agire da quello non corretto.

* * *

Riformare il vecchio sistema d'istruzione, i vecchi princi-

pi e metodi d'insegnamento, è un compito estremamente importante della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

In questa grande rivoluzione, il fenomeno degli intellettuali che dominano le nostre scuole deve essere completamente eliminato.

* * *

Il periodo di studio deve essere ridotto. I programmi devono essere ridotti e migliorati. Le mate-

rie d'insegnamento devono essere radicalmente riformate, e alcune devono essere subito semplificate. Pur dedicandosi principalmente agli studi propriamente detti, gli studenti devono apprendere anche altre cose. Devono cioè non solo istruirsi sul piano culturale, ma anche su quello della produzione industriale e agricola e dell'arte militare, e devono partecipare alle lotte della rivoluzione culturale

per criticare la borghesia.

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese)*, vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Questi contributi diretti di Mao alla Decisione furono rivelati per la prima volta dal *Renmin Ribao* il 1° giugno 1967 e dalla raccolta *Il presidente Mao sulla rivoluzione nell'istruzione*, dicembre 1967.



Direttiva in merito alla lettera di Li Da'

10 agosto 1966

Dopo il compagno Tao Zhu, da passare al compagno Renzhong².

Mao Zedong
10 agosto

dong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Li Da, presidente dell'Università di Wuhan, scrisse una lettera a Mao il 19 luglio 1966 chiedendogli che fossero adottate misure di protezione nei suoi confronti dopo essere stato criticato come revisionista e controrivoluzionario. Mao rispose affermativamente, ma Li Da rimase vittima degli "ultrasinistri".
2. Wang Renzhong.

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Ze-*



Discorso al ricevimento di massa del CC del PCC'

10 agosto 1966

Voi dovete interessarvi dei grandi eventi che riguardano la Cina e portare la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fino alla fine!

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong)*, vol. 1961-1968.

1. Mentre era ancora in corso l'undicesima

Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC, la pubblicazione della decisione in sedici punti sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria suscitò ovunque celebrazioni popolari. La popolazione di Pechino si riversò alla sede del CC del PCC a Zhongnanhai; nel pomeriggio del 10 agosto, Mao incontrò le masse ivi convenute.



Lettera a Liu Shaoqi

15 agosto 1966

Compagno Shaoqi, ho l'impressione che tu non abbia assimilato a fondo le mie note alla lettera a Xu Fanting¹. Riflettici nuovamente, quindi rimandami il tutto e, possibilmente, esprimi delle considerazioni.

Mao Zedong
15 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese)*, vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Il 28 giugno 1943, Liu Shaoqi scrisse una lettera a Xu Fanting (1893-1947), che era al-

lora direttore dell'Ufficio amministrativo e vicecomandante del distretto militare dello Shanxi-Suiyuan, discutendo della natura umana e del contrasto fra "bene e male". Mao la lesse e vi appose delle annotazioni, che spedì a Liu il 17 dicembre dello stesso anno, accompagnandole con una lettera nella quale diceva fra l'altro: "In generale, penso che le tue tesi nel campo della natura umana (che copre la prima metà se non la maggioranza) siano sbagliate, mentre quelle nel campo della lotta di classe (che copre la seconda metà) siano corrette o relativamente più giuste (ma anche qui ci sono dei problemi). Dove sta la causa di ciò? Mi pare che stia nel fatto che, su alcune questioni fondamentali, non hai una comprensione materialista completa (...) Nemmeno io ho condotto una ricerca approfondita sul tema e non si può certo dire che le mie critiche siano scevre da errori. Ti invito quindi a notificarmi quando le avrai lette. Spero che riusciremo a discuterne faccia a faccia, perché potrebbe essere utile a entrambi". Il 15 agosto 1966, Liu rispedì a Mao la lettera e le sue annotazioni.



Conversazione con Peng Xiaomeng durante il primo raduno di massa delle guardie rosse (estratti)

18 agosto 1966

Mao: Che sta facendo attualmente Lu Ping?

*Peng Xiaomeng*¹: Spazza il pavimento della Beida.

Mao: Se Lu Ping non sa fare altro che spazzare il pavimento, siamo simili, io e lui. Se venissi alla vostra università non potrei fare altro che spazzare il pavimento. Sono un vostro attendente.

Anche Zhang Chengxian è un malfattore, perché ha mandato in pezzi il vostro gruppo "Bandiera rossa". Dovete raccogliere la bandiera rossa da terra. Quanto vi siete allargati?

Peng: Ci siamo espansi rispetto a prima.

Mao: Così va bene.

Peng: Come sta il Presidente?

Mao: Sto molto bene. Sono stato a nuotare nello Yangtze e avrei potuto farlo per tre o quattro ore, ma alcuni giovani compagni cominciavano ad avere delle fitte al fegato, perciò sono uscito.

Peng: Quale sarà il prossimo passo?

Mao: Voi dovete lottare, criticare e quindi trasformare, e agire sulla base dei sedici punti.

Sai nuotare?

Peng: Non molto: ho imparato da poco. Faccio piuttosto fatica. Riesco a nuotare appena per una decina di metri.

Mao: Quello non si chiama nuotare, si chiama "passeggiare ozio-

si in un giardino". Devi imparare e passare dal regno della necessità a quello della libertà. Voi avete paura di criticare. Marxismo significa lotta. È affrontando i venti e la pioggia che si può crescere vigorosi.

Jiang Qing: Non bisogna permetterle di godersi i riflettori, ma lasciare che acquisti della modestia.



Conversazione con Lin Biao durante il primo raduno di massa delle guardie rosse'

18 agosto 1966

Il movimento è decisamente esteso ed è davvero una mobilitazione di massa per la rivoluzionizzazione dell'ideologia dell'intero popolo cinese. Questo è importantissimo.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong)*, vol. 1961-1968.

1. Il 18 agosto le masse rivoluzionarie, provenienti a milioni da Pechino e dal resto della Cina, tennero una manifestazione celebrativa in piazza Tian'anmen, alla presenza di Mao, che accettò il loro bracciale in questa occasione. Fino a novembre si tennero sette di questi raduni.



Risposta alla lettera di Bo Yibo¹

21 agosto 1966

Al compagno Bo Yibo, ai membri del Comitato permanente e del Gruppo centrale per la Rivoluzione culturale.

La sua richiesta e il suo progetto, il compagno Yibo dovrebbe prima farmeli pervenire per iscritto, poi potremo parlare, in modo da ridurre il tempo dedicato alla conversazione. Tu ami dilungarti nei tuoi discorsi e l'idea di stare tre o quattro ore ad ascoltare un discorso del genere, un

po' mi spaventa.

Mao Zedong
21 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.
1. Bo Yibo (1908-2007) era membro supplente dell'Ufficio politico del CC del PCC e viceprimo ministro del Consiglio di Stato.

Destituito nel 1967, fu tra i principali precursori delle riforme capitaliste di Deng Xiaoping. Non a caso fu riabilitato e reintegrato nel 1978.
Nella lettera in questione, datata 21 agosto 1966, scriveva: "Quando, il 18 agosto, a Tian'anmen, il Presidente mi ha stretto la mano e mi ha cordialmente incoraggiato a fare bene la rivoluzione, ne sono stato non poco commosso. (...) Non appena avrà tempo, spero che il Presidente verrà a parlare con me. Penso che occorra discutere principalmente di due questioni: primo, la situazione dell'attività dei ministeri nel corso dell'attuale Grande Rivoluzione Culturale, nonché l'analisi degli errori da me commessi durante il movimento e una mia richiesta; secondo, il mio progetto per la riforma del sistema industriale".



Direttiva sul rapporto di Li Fuchun sulla Grande Rivoluzione Culturale in otto settori del Consiglio di Stato¹

28 agosto 1966

Da distribuire a tutti i compagni dell'Ufficio politico, della Segreteria e del Gruppo per la Rivoluzione culturale. Occorre discuterne.

Mao Zedong
28 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Rapporto presentato il 21 agosto 1966 da Li Fuchun (allora membro del Comitato

permanente dell'Ufficio politico del CC del PCC e viceprimo ministro del Consiglio di Stato) sullo stato della Rivoluzione culturale proletaria in otto settori del Consiglio di Stato (esclusi gli affari esteri, la cultura e l'istruzione e le scienze) e su come implementare in tali settori la Decisione in 16 punti. Mao successivamente si esprime per non formulare direttive e basarsi unicamente sulla Decisione stessa e sull'iniziativa delle masse.



Direttiva sul rapporto di Guan Feng e Qi Benyu sulla Grande Rivoluzione Culturale nella municipalità di Pechino¹

28 agosto 1966

Questo rapporto va distribuito a tutti i compagni dell'Ufficio politico, della Segreteria, del Gruppo centrale per la Rivoluzione Culturale e del Comitato municipale di Pechino, nonché ai compagni Bo Yibo e Tao Lujia². Occorre discuterne.

Mao Zedong
28 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Rapporto inviato dai membri del Gruppo per la Rivoluzione Culturale sotto il CC del PCC Guan Feng e Qi Benyu alla prima vicedirettrice del Gruppo stesso, Jiang Qing.

Il rapporto faceva il punto sulla situazione della Rivoluzione Culturale Proletaria a Pechino, esaltandone l'estensione e la profondità, ma denunciava aspetti negativi quali i pestaggi, gli arresti, le perquisizioni e certi atteggiamenti negativi adottati dal Comitato municipale verso le guardie rosse.
2. Bo Yibo e Tao Lujia (1917-2011) erano rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione economica di Stato.



Direttiva in merito alla lettera di Zhang Shizhao¹

30 agosto 1966

Da trasmettere al Primo ministro. Bisogna prendere misure di protezione.

Mao Zedong
30 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Zhang Shizhao (1881-1973), letterato confuciano, ex funzionario dei governi dei signori della guerra e di Chiang Kai-shek fino al 1949, quando contribuì a negoziare la resa del Kuomintang, era membro del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale e presidente dell'Istituto centrale di ricerca sulla cultura e la storia. Il 30 agosto 1966 costui scrisse una lettera a Mao lamentando la perquisizione della propria abitazione da parte delle guardie rosse. A seguito di questo fatto, Mao incaricò Zhou Enlai di stilare una lista delle personalità (fra cui svariati democratici non comunisti) che dovevano essere protette, fra cui, oltre a Zhang, la vicepresidente della Repubblica popolare cinese Song Qingling, il presidente dell'Accademia delle Scienze Guo Moruo, l'ex presidente della Repubblica di Cina Li Zongren, e altri.



Lettera a Chen Boda e Kang Sheng in merito alla destituzione di Li Xuefeng da primo segretario del Comitato municipale di Pechino del PCC¹

25 agosto 1966

Ne dovete parlare con i compagni Lin, Zhou, Tao, Liu, Deng e Xuefeng². A questo proposito invito Lin a presiedere una riunione sul tema. L'attività di Xuefeng nel Comitato municipale, per il momento, può sembrare paralizzata, mentre in realtà stiamo trasferendo l'incarico a Wu De. Ci serve l'appoggio dell'Ufficio per

la Cina settentrionale e così forse potrebbe andare relativamente meglio.

Mao Zedong
25 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Progetto presentato il 25 agosto 1966 dal ministro di Pubblica sicurezza Xie Fuzhi per semplificare il gigantesco apparato del Ministero sulla base delle indicazioni della Rivoluzione Culturale Proletaria e di Mao stesso.

corso della Rivoluzione Culturale).

1. Il 15 agosto 1966 Chen Boda e Kang Sheng scrissero a Mao: "Chiediamo al Presidente di riflettere se sia il caso di concentrare gli sforzi del compagno Xuefeng nella direzione dell'Ufficio per la Cina settentrionale, senza necessariamente ricoprire anche l'incarico di segretario municipale di Pechino, che può essere trasferito al compagno Wu De". Wu De era allora secondo segretario del Comitato municipale e sindaco ad interim di Pechino.
2. Lin Biao, Zhou Enlai, Tao Zhu, Liu Shaoqi, Deng Xiaoping e Li Xuefeng.



Direttiva sul progetto di semplificazione della struttura del Ministero di Pubblica sicurezza¹

26 agosto 1966

Deve essere sottoposto allo studio di tutti i compagni dell'Ufficio politico. Per me il progetto va bene. Bisognerà discuterne alla prossima riunione.

Mao Zedong
26 agosto

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Progetto presentato il 25 agosto 1966 dal ministro di Pubblica sicurezza Xie Fuzhi per semplificare il gigantesco apparato del Ministero sulla base delle indicazioni della Rivoluzione Culturale Proletaria e di Mao stesso.



Manifesto che rilancia il dazebao come strumento di critica di massa sull'esempio di quello di Mao (riprodotto in grande al centro)



Aggiunte all'articolo "Evviva il manifesto murale a grandi caratteri della Beida"

Agosto 1966

Se una direzione sbagliata mette in pericolo il movimento, non bisogna obbedirle incondizionatamente, bensì resistere con risolutezza. In questa Grande Rivoluzione Culturale, gli intellettuali e gli studenti rivoluzionari ed i qua-

dri rivoluzionari devono lottare in massa contro le direzioni sbagliate.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui* (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.



Considerazioni e modifiche al progetto di Comunicato dell’undicesima Sessione plenaria dell’VIII Comitato Centrale del PCC

Agosto 1966

I	IV
Compagno Kang Sheng, le modifiche sono buone. Ho soltanto eliminato una frase a pagina 5 ¹ .	L'imperialismo statunitense ed i suoi lacchè nei vari paesi non possono scampare al loro fato reprimendo brutalmente o attaccando selvaggiamente le masse dei popoli rivoluzionari, né corrompendole o ingannandole. Al contrario, ciò non fa che dare ulteriore impeto al risveglio rivoluzionario di tutti i popoli. Le attività dell'imperialismo statunitense e dei suoi manigoldi nei vari paesi contro i popoli e contro la rivoluzione invigorisce le attività rivoluzionarie di tutti i popoli. L'imperialismo statunitense e i suoi manigoldi nei vari paesi sembrano forti, ma in realtà sono assai deboli. In ultima analisi, sono tutti tigri di carta.
II	V
Compagno Kang Sheng, ecco alcune modifiche ² , ponderate e decidete in merito. Gli altri sono d'accordo.	L'undicesima Sessione plenaria dell'VIII CC chiama tutti gli operai, i membri delle comuni popolari, i comandanti e i soldati dell'Esercito popolare di Liberazione, i quadri rivoluzionari,
Mao Zedong 5 agosto	
III	
Compagno Kang Sheng, su questa base si può pubblicare.	
Mao Zedong 9 agosto, pomeriggio	
Mao Zedong 11 agosto	

gli intellettuali rivoluzionari, gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari ed il personale tecnico e scientifico del Paese, a innalzare ancor più la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Zedong, ad unirsi con tutti coloro con i quali è possibile unirsi, a sormontare la resistenza che giunge da varie direzioni, dai revisionisti controrivoluzionari e dagli opportunisti di “sinistra” e di destra, superare le difficoltà, i difetti e gli errori, ripulire le macchie nere nel Partito e nella società, portare la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fino alla fine, portare la rivoluzione socialista fino alla fine e lottare per completare il terzo Piano quinquennale e fare della Cina una potente nazione socialista.

(...) Dobbiamo decuplicare la nostra vigilanza e vigilare contro gli attacchi a sorpresa da parte dell'imperialismo statunitense e dei suoi complici. Qualora dovessero osare imporci la guerra, il popolo cinese composto da settecentomilioni di persone, sotto la guida del compagno Mao Zedong e del Partito Comunista Cinese, senza

dubbio piegherà gli aggressori e li spazzerà via risolutamente, interamente, totalmente e completamente.³

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

- La frase cancellata da Mao era la seguente: “La Sessione plenaria sostiene calorosamente la dichiarazione rilasciata dal compagno Liu Shaoqi a nome del nostro Paese”. Si trattava di una dichiarazione rilasciata il 22 luglio 1966 da Liu Shaoqi, in qualità di presidente della Repubblica, in appoggio alla resistenza del popolo vietnamita contro l'aggressione statunitense.
- All'interno della frase: “La Sessione plenaria ribadisce che tutte le direttive del compagno Mao Zedong sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria sono la guida per l'azione nella rivoluzione culturale cinese in corso; esse costituiscono un nuovo epocale sviluppo del marxismo-leninismo”, Mao sostituì la parte finale con: “... esse costituiscono uno sviluppo del marxismo-leninismo”.
- Secondo il *Wengao*, i brani sotto i punti IV e V furono interamente o almeno parzialmente scritti da Mao.



Direttiva sulla bozza di circolare del CC del PCC e del Consiglio di Stato su alcune questioni concrete nella Grande Rivoluzione Culturale¹

1 settembre 1966

Per il Primo ministro. Questa circolare non va spedita.

Mao Zedong
1 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

- La circolare trattava dei dipartimenti del CC del PCC e del Consiglio di Stato riguardanti le informazioni e gli archivi segreti, sostenendo la necessità di proteggere questi dipartimenti e procedere ad azioni legali contro gli eventuali controrivoluzionari e revisionisti al loro interno.



Shangai, 1967. Più di centomila combattenti rivoluzionari durante una manifestazione tenuta per salutare il messaggio di congratulazioni del Comitato centrale del PCC per aver battuto il contro-attacco della linea controrivoluzionaria borghese contro la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria



In merito alla lettera di Fu Lianzhang¹

1 settembre 1966

Per il compagno Tao Zhu. Costui non è un dirigente e non ha commesso crimini di grossa entità, perciò non vedo motivo per non proteggerlo.

Mao Zedong
3 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

- Fu Lianzhang (1894-1968) era membro del Comitato permanente del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo e vicedirettore del Dipartimento sanitario della Commissione militare del CC del PCC. Il 28 agosto 1966 aveva scritto a Mao affermando di essere stato accusato ingiustamente di essere un controrivoluzionario e che gli erano stati negati lo stipendio e il diritto di ricevere e leggere documenti. Venne successivamente arrestato. Fu riabilitato nel 1973.



Direttiva sul rapporto in merito agli incidenti di Qingdao, Changsha, Xi'an e altre città

7 settembre 1966

Compagni Lin Biao, Enlai, Tao Zhu, Boda, Kang Sheng, Fuchun, Renzhong e Jiang Qing¹, leggete questo documento il prima possibile. Gli incidenti di Qingdao, Changsha, Xi'an e altre città sono dello stesso tipo: in tutti i casi si è trattato di operai e contadini organizzati appositamente per combattere gli studenti. Così facendo, i problemi non si risolveranno mai. Sarebbe opportuno che il CC inviasse delle istruzioni vie-

tando questo genere di azioni in tutto il Paese; in seguito bisognerà scrivere editoriali per esortare gli operai e i contadini a non interferire con il movimento degli studenti. A Pechino il fenomeno degli scontri fra gli operai e i contadini da una parte e gli studenti dall'altra, non si è verificato, se si esclude l'incidente dei seicento contadini mobilitati all'Università del Popolo per proteggere Guo Yingqiu². Non ci sono stati altri casi

del genere. Si può dire alle località di agire sulla base dell'esperienza di Pechino.

Ritengo corrette le opinioni espresse da Tan Qilong e dal vicesindaco³.

Discutete a proposito e stabilite la politica da adottare.

Mao Zedong
7 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Ze-*



Direttiva sui telegrammi del CC del PCC al Xinjiang ed all’Ufficio per la Cina nord-occidentale¹

4 settembre 1966

Approvo.

Mao Zedong
4 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

- Si trattava di documenti del CC del PCCP in merito alla politica di salvaguardia delle minoranze nazionali cinesi. Fra l'altro si diceva, nel telegramma alla Regione autonoma uigura del Xinjiang: “(...) questo movimen-

to della Grande Rivoluzione Culturale deve assolutamente rafforzare l'unità fra l'etnia uigura e l'etnia han (la nazionalità predominante in Cina, n.d.t.) e impedire che si possa fare uso delle istigazioni all'odio sparse dai revisionisti sovietici e dai nazionalisti etnici”. I documenti inoltre regolavano la conduzione della Rivoluzione Culturale Proletaria nelle zone di frontiera con l'Unione Sovietica, promuovendo il dibattito e la mobilitazione ma dissuadendo dal destituire i dirigenti del Partito e del governo per evitare di indebolire tali zone delicate.



Studenti e insegnanti rivoluzionari studiano e discutono gli insegnamenti di Mao sulla rivoluzione nell'educazione per combattere la linea revisionista portata avanti da Liu Shaoqi, il Krusciov cinese



Direttiva sui manifesti murali a grandi caratteri degli specialisti stranieri

9 settembre 1966

Compagni Lin Biao, Primo ministro, Chen Yi, Tao Zhu e Boda¹, sono d'accordo con le posizioni espresse da questo manifesto murale a grandi caratteri². Gli specialisti stranieri rivoluzionari e i loro figli devono essere considerati in tutto e per tutto alla stregua

dei cinesi; non bisogna permettere alcuna differenza. Rifletteteci tutti insieme, quindi prendete una decisione.

Mao Zedong
9 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Il Primo ministro è Zhou Enlai, Boda è Chen Boda.
2. Si riferisce ad un manifesto murale a grandi caratteri scritto il 7 settembre 1966 da Erwin Engst e altri quattro specialisti statunitensi in Cina, diretto all'Ufficio per gli specialisti stranieri del Consiglio di Stato. Segue il testo.
Noi ci opponiamo risolutamente a qualsiasi trattamento particolare nel campo politico o della vita e chiediamo con forza di essere considerati dei rivoluzionari convinti e risoluti combattenti antirevisionisti. Siamo decisi a impegnarci e a mettere noi stessi alla prova per condurre fino alla vittoria la lotta contro l'imperialismo statunitense. I nostri

poster devono essere successori rivoluzionari affidabili: non dobbiamo assolutamente permettere che diventino revisionisti. Per queste ragioni, avanziamo le seguenti richieste:
1. essere considerati fratelli di classe, non specialisti borghesi;
2. che sia permessa e incoraggiata la nostra partecipazione al lavoro manuale;
3. che ci si aiuti a trasformare la nostra concezione del mondo;
4. che ci si permetta e incoraggi a legarci inseparabilmente con gli operai e i contadini;
5. che sia permessa e incoraggiata la nostra partecipazione ai tre grandi movimenti rivoluzionari;
6. che i nostri figli ricevano lo stesso trattamento e gli vengano richiesti gli stessi rigorosi doveri dei figli dei cinesi;
7. che il nostro trattamento in ogni campo della vita sia uguale a quella dei nostri colleghi;
8. che siano cancellate ogni condizione speciale a noi corrisposte.



Direttiva sulla lettera del gruppo austriaco "Bandiera rossa"

9 settembre 1966

Compagno Tao Zhu¹, si tratta di un documento² di critica scritto egregiamente e vale la pena di farlo leggere a tutte le nostre agenzie estere. La loro mancata rivoluzionarizzazione costituisce un grosso pericolo. Si potrebbe partire da Vienna. Riflettici.

Mao Zedong
9 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Il 9 settembre 1966 Tao Zhu aveva scritto a Mao la seguente lettera, allegandovi il documento: "Chiedo al Presidente di esaminare questa lettera inviata dai compagni del gruppo austriaco 'Bandiera rossa'".
2. Segue il testo integrale della lettera del gruppo austriaco "Bandiera rossa".
Cari compagni,
dopo aver letto delle eroiche azioni compiute dalle guardie rosse per la vostra Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, nutriamo

nei loro confronti un'enorme ammirazione. Questa storica rivoluzione, guidata con saggezza dal vostro grande dirigente Mao Zedong, rappresenta uno stimolo per noi, impegnati a distruggere lo stile di vita e la società borghesi. Tuttavia crediamo che ci siano certi punti sui quali dobbiamo portare la vostra attenzione. La vostra lotta rivoluzionaria interna non è affatto compatibile con il comportamento borghese e lo stile di vita capitalista dei vostri rappresentanti commerciali a Vienna. A giudicare da come vestono, sarebbe difficile (per non dire impossibile) distinguerli dai lacchè di Chiang Kai-shek. Le raffinate camicie di seta bianca e i costosi vestiti occidentali non si addicono ai rappresentanti avanzati della classe operaia. È proprio necessario che questi rappresentanti commerciali circolino con due "Mercedes-Benz" (automobili che si potrebbero definire simbolo dei capitalisti sfruttatori)? Queste evidenti contraddizioni danno adito, fra i viennesi, a voci e beffe che per noi sono molto dolorose da sentire. Queste attività borghesi non solo danneggiano la nostra causa comunista, ma non portano nulla di buono nemmeno alla grandiosa Rivoluzione Culturale Proletaria. Con rispetto e urgenza, vi chiediamo di informare le autorità del caso di questi fatti, di adottare immediatamente le misure e le correzioni conseguenti. Saluti da compagni.



Lettera in merito al raduno degli insegnanti e studenti rivoluzionari giunti a Pechino

13 settembre 1966

Compagno Lin Biao e compagni Primo ministro e Tao Zhu, sono stato costretto a letto tre giorni e ho ancora un po' di febbre, ma oggi sto meglio. Alle dieci di mattina o alle cinque di pomeriggio di domani o dopodomani, si potrà tenere il grande raduno dei settecentomila a Tian'anmen. Se sarò in grado di alzarmi, verrò a incontrare le masse; in caso contrario non verrò e dovrai presiedere tu.¹

Mao Zedong
13 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Mao fu effettivamente presente al raduno di circa un milione di insegnanti e studenti rivoluzionari e guardie rosse che si tenne in piazza Tian'anmen il 15 settembre 1966.



Lettera a Liu Shaoqi sulla bozza di autocritica davanti alla conferenza dei quadri dirigenti delle squadre di lavoro di Pechino

14 settembre 1966

Compagno Shaoqi, in generale è scritta molto bene e con serietà, specie l'ultima parte. Proporre di distribuire l'autocritica, sotto forma di bozza, a tutti i compagni dell'Ufficio politico, della Segreteria, delle squa-

dre di lavoro (quadri dirigenti), del Comitato municipale di Pechino e del Gruppo centrale per la Rivoluzione culturale, affinché ne discutano e dicano la loro opinione: ne potremmo trarre qualche vantaggio. Successivamente,

modificata sulla base dei suggerimenti ricevuti, terrai nuovamente l'autocritica, che forse sarà più corretta¹.

Mao Zedong
14 settembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Liu Shaoqi fece infine autocritica alla conferenza di lavoro del CC del PCC dell'ottobre 1966.



Direttive sul discorso di Zhou Enlai al raduno degli insegnanti e studenti rivoluzionari giunti a Pechino

15 settembre 1966

I
Approvo.¹

II
Possono parlare entrambi.²

Mao Zedong
15 settembre, ore 10:30

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Nota apposta alla bozza del discorso di Zhou Enlai.
2. Il 14 settembre, consegnando la bozza del proprio discorso, Zhou Enlai vi appose la seguente nota chiedendo istruzioni da parte di Mao: "Sono ancora dell'idea che debba parlare solo il compagno Lin Biao". Tao Zhu, girando la bozza a Mao, propose che parlassero entrambi.

Yenan (Shensi), 1967. Artisti e lavoratori rivoluzionari celebrano il 25° anniversario della pubblicazione dei "Discorsi sulla letteratura e l'arte" di Mao



Direttive sul progetto di circolare del CC del PCC e del Consiglio di Stato sui preparativi per la festa nazionale

Settembre 1966

I
Compagno Tao Zhu, gli striscioni e le parole d'ordine sono eccessivi e pedanti e vanno ridotti di molto¹. Sarebbero abbastanza dieci striscioni e dieci parole d'ordine, o trenta al massimo. Troppi sono difficili da ricordare e danno l'impressione di essere sconclusionati. Parlatene di nuovo con l'obiettivo di ridurli e inviatemeli nuovamente.

Mao Zedong
10 settembre

II
Compagno Tao Zhu, ne sono stati cassati parecchi². Sono già stati sottoposti all'esame del Gruppo centrale per la Rivoluzione Culturale? Se ciò non è stato ancora fatto, urge che glieli si forniscano e che ne discutano.

Mao Zedong
12 settembre

III
Dopo l'esame del compagno Lin Biao, da trasmettere al compagno Tao Zhu, che agisca secondo le sue istruzioni.³

Mao Zedong
14 settembre, pomeriggio

P.S. Su tutto bisogna ponderare con attenzione: decidere in fretta è sconsigliabile. Su tutte le questioni principali bisogna solle-

citare le opinioni di un numero relativamente elevato di compagni. Tao, Enlai e Renzhon⁴ devono stare attenti a questo aspetto. Ventitre striscioni e parole d'ordine sono meglio di cento; se ne tragga insegnamento.

IV
Approvo.⁵

V
Approvo.⁶

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Secondo il progetto di circolare sottoposto a Mao il 10 settembre 1966, per la festa nazionale del 1° ottobre 1966 era prevista una lunga lista di cento striscioni e parole d'ordine. Molti furono cancellati da Mao.
2. Nel progetto dell'11 settembre 1966, gli striscioni e le parole d'ordine erano trenta in totale.
3. Nota apposta al progetto del 14 settembre 1966; il numero degli striscioni e delle parole d'ordine era stato ulteriormente ridotto a ventitre.
4. Tao Zhu, Zhou Enlai e Wang Renzhong.
5. Nota alle modifiche minori presentate da Tao Zhu il 15 settembre 1966.
6. Nota al progetto del 16 settembre 1966 che conteneva due nuove parole d'ordine: "Mettiamocela tutta, puntiamo alto e miriamo a risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici nella costruzione del socialismo!"; "Consolidiamo la dittatura del proletariato! Rafforziamo l'unità fra operai e contadini!".



Sulla Rivoluzione Culturale Proletaria nel Centro

Settembre 1966

Molti dipartimenti centrali non hanno agito bene; il Gruppo per la Rivoluzione Culturale, al contrario, ha realizzato svariate buone azioni e gode di grande reputazione. Questi dipartimenti, in una certa misura, devono cambiare.

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

“Essere per sempre leali alla linea rivoluzionaria del presidente Mao!”



Modifica al discorso di Lin Biao al raduno degli insegnanti e studenti rivoluzionari giunti a Pechino¹

15 settembre 1966

Il presidente Mao ci ha insegnato che le contraddizioni fondamentali che la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria deve risolvere sono quella fra le due classi, il proletariato e la borghesia, e quella fra le due vie, il socialismo e il capitalismo. Il punto focale di questo movimento è la lotta contro i dirigenti del Partito che hanno intrapreso la via capitalista. Fuoco sul quartier generale significa fuoco sul pugno di dirigenti del Partito che hanno intrapreso la via capitalista. Il nostro è un Paese socialista a dittatura del proletariato. La direzione del nostro Paese sta nelle mani del proletariato. La lotta contro il pugno di dirigenti avviatisi sulla via capitalista è volta proprio a consolidare

e rafforzare la nostra dittatura del proletariato. È del tutto evidente che il pugno di borghesi reazionari e di proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, malfattori e destrorsi non riformati, è del tutto diverso da noi: essi oppongono la loro dittatura alle larghe masse popolari rivoluzionarie capeggiate dal proletariato e tentano di fare fuoco sul nostro quartier generale proletario. Possiamo noi permettere che ciò accada? No, non possiamo. Noi dobbiamo mandare in frantumi i complotti e gli intrighi dei mostri e demoni e smascherarli; non dobbiamo assolutamente permettere che i loro complotti abbiano successo. Loro non sono che un pugno di persone, ma talvolta sono in grado di ingan-

nare un certo numero di benintenzionati. Noi dobbiamo prendere strettamente in pugno l'orientamento generale della lotta. Distaccarci da questo orientamento, provocherà la nostra discesa nella via malsana.

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.
1. Modifiche e aggiunte apportate da Mao al discorso che Lin Biao avrebbe tenuto il 16 settembre 1966 al grande raduno degli insegnanti e studenti rivoluzionari e delle guardie rosse giunti a Pechino dal resto della Cina. Le modifiche sono qui riportate come apparse sul *Renmin Ribao* del 16 settembre; probabilmente la frase "Il presidente Mao ci ha insegnato che" fu aggiunta da Lin Biao o Tao Zhu.



Colloquio con Zhang Chunqiao e Yao Wenyuan sulla questione della sinistra

1 ottobre 1966

Questa conversazione si tenne in un momento di riposo durante la festa nazionale del '66, guardando i fuochi artificiali, e fu trasmessa dal compagno Zhang Chunqiao alla riunione allargata del Comitato rivoluzionario municipale di Shanghai del 16 giugno 1967. In questa occasione, egli aggiunse: “Queste parole si riferiscono alla trasformazione della propria concezione del mondo, non a manifestazioni ordinarie; vogliono dire che nel mondo c’è una quantità relativamente ele-

vata di fautori del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Zedong. Sarebbe ben più difficile che il mondo fosse composto solo dai fautori del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Zedong”. [Nota del Wansui.]

Mao: Secondo voi a quanto ammonta la sinistra?

Risposta: A Shanghai la situazione è ottima. Le fila della sinistra sono molto estese.

Mao: Quanto?

Risposta: Gli operai sono sui cinquecento o seicentomila.

Mao: La sinistra non può essere troppo estesa. Può ammontare forse al 10%.

Risposta: Si potrà estendere nelle fasi successive.

Mao: Al 20%, a dir molto!

NOTE

La fonte dell’opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (l’iva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.



Sulla convocazione della conferenza di lavoro di ottobre del CC'

7 ottobre 1966

La conferenza può tenersi come di norma. Tre giorni non sono sufficienti, la conferenza deve tenersi per una settimana.

Mao Zedong
7 ottobre

NOTE

La fonte dell’opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.
1. Risposta di Mao alla richiesta di istruzioni da parte di Zhou Enlai in merito alla circolare per la convocazione della conferenza di lavoro del CC del PCC, che si sarebbe poi tenuta dal 9 al 28 ottobre.



Colloquio con i segretari regionali all’inizio della conferenza di lavoro del CC

9 ottobre 1966

Nel corso del vostro lavoro avete tutti commesso errori legati alla linea reazionaria borghese, ma la responsabilità maggiore ricade su chi l’ha formulata, questa linea; chi l’ha applicata può averlo fatto in una miriade di circostanze

diverse, perciò occorre fare delle distinzioni.

NOTE

La fonte dell’opera è Mao Zedong Wenge Tanhua Zhishi Huibian (Raccolta delle dichiarazioni e direttive di Mao Zedong nel corso della rivoluzione culturale).



Direttiva sui prossimi incontri di massa con le guardie rosse a Pechino

13 ottobre 1966

Ai prossimi raduni si adoterà il metodo della rassegna delle truppe. Indipendentemente dalla quantità dei presenti, l’Esercito popolare dovrà farsi carico di tutto. In ogni angolo del Paese bisogna portare la

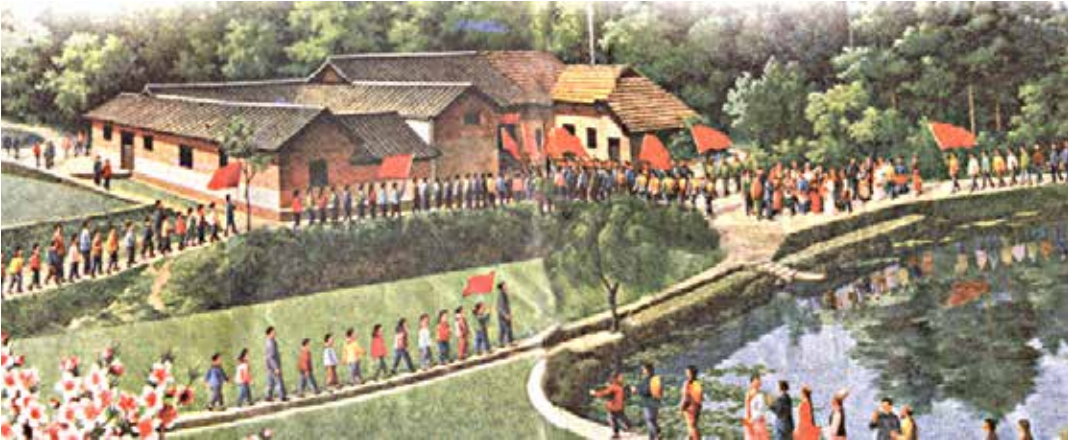
gloriosa tradizione dell’Esercito di Liberazione, lo stile rivoluzionario tre-otto, le tre regole della disciplina e gli otto punti da tenere a mente. Tutti devono imparare a cantare *Le tre regole della disciplina e gli otto punti*

da tenere a mente, io compreso.

NOTE

La fonte dell’opera è Mao Zedong Wenge Tanhua Zhishi Huibian (Raccolta delle dichiarazioni e direttive di Mao Zedong nel corso della rivoluzione culturale).

“Shaoshan, il luogo in cui sorge il sole rosso”, disegno raffigurante la casa natale di Mao,



Discorso alla riunione dell’Ufficio politico del CC del PCC dedicata all’esame dei rapporti di lavoro

24 ottobre 1966

Il presidente Mao dice: Che c’è di cui aver paura? Avete letto il rapporto di Li Xuefeng? I suoi due figli sono usciti e al ritorno gli hanno dato una bella lezione dicendogli: “Perché i nostri dirigenti anziani hanno paura delle guardie rosse? Non vi abbiamo picchiati”. Nessuno si autocritica. Wu Xiuquan¹ ha quattro figli e ciascuno appartiene a fazioni diverse, perciò a casa sua vanno sempre parecchi studenti, in certi casi più di una dozzina alla volta. Se entrate a contatto con loro capirete che non c’è assolutamente nulla di cui aver paura, anzi li troverete addirittura simpatici. Se vuole educare gli altri, prima è l’educatore stesso che deve essere educato. Voi ve ne state impassibili, non osate andare a trovare le guardie rosse, non riuscite a parlare con gli studenti, vi comportate da signori. Non osate incontrare le masse e non osate parlare con loro. Avete fatto la rivoluzione per svariate decine di anni, ma più andate avanti, più vi instupidite. Nella sua lettera a Jiang Weiqing, Shaoqi lo ha criticato dandogli dello stupido, ma si crede tanto più furbo?

(Rivolto a Liu Lantao²) Cosa intendi fare quando tornerai al tuo posto?

[Liu Lantao: “Andrò a dare un’occhiata, poi potrò riesaminare la questione.”]

Parli sempre con esitazione.

[Mao chiede a Zhou Enlai dello stato della conferenza³. Zhou risponde: “La conferenza è quasi finita. Domani riprenderà per mezza giornata. Le questioni principali potremo risolverle alla chiusura della conferenza, sulla base dei principi fondamentali.”]

(Rivolto a Li Jingquan) Che mi dici di Liao Zhigao⁴?

[Li Jingquan: “All’inizio non è andato molto bene, poi è migliorato.”]

Come si fa ad essere sempre impeccabili? Tu stesso hai fatto i tuoi sbagli, ti sei spaventato a morte e te la sei data a gambe rifugiandoti nel distretto militare. Al tuo ritorno, dovrai stimolare il tuo

entusiasmo e fare le cose per bene. Affiggere nelle strade i manifesti murali a grandi caratteri su Liu e Deng non va bene. A tutti va permesso di commettere errori, a tutti va permesso di fare la rivoluzione, a tutti va permesso di trasformarsi! Fate leggere alle guardie rosse La vera storia di Ah Q⁵!

Questa conferenza è andata relativamente meglio. La volta scorsa ci siamo limitati a registrare e non abbiamo avanzato, ci mancava l’esperienza necessaria. Questa conferenza può vantare due mesi di esperienza. Complessivamente non arriviamo neanche a cinque mesi. La rivoluzione democratica ha richiesto ventotto anni, durante i quali abbiamo commesso un sacco di errori e tanta gente è morta. La rivoluzione socialista va avanti da diciassette anni, la rivoluzione culturale da appena cinque mesi. Ci vogliono almeno cinque anni per poter dire di aver acquisito dell’esperienza. Chi avrebbe potuto prevedere i manifesti murali a grandi caratteri, le guardie rosse, il grande interscambio di esperienza rivoluzionaria? Io non avrei potuto prevedere tutte queste cose, né che le province e le città sarebbero state catapultate nel caos più totale. Anche gli studenti hanno commesso qualche errore, ma siamo stati noi grandi signori a commettere i principali.

(Rivolto a Li Xiannian⁶) Come è andata l’assemblea oggi?

[Li Xiannian: “All’Istituto di Economia e finanza si è deciso di tenere un’assemblea di critica. Io volevo fare autocritica, ma non mi hanno lasciato parlare.”]

Domani dovresti tornare a fare autocritica, altrimenti si dirà che sei scappato.

[Li Xiannian: “Domani devo andare all’estero.”]

Prima informarli. In passato era la terza madre ad istruire il figlio, oggi è il figlio ad istruire la terza madre⁷. Mi pare che ti manchi un po’ di vigore.

Se non staranno a sentire le vostre autocritiche, fatele comunque; se vi attaccheranno, ammet-

tere i vostri errori. Tutto il caos è stato scatenato dal CC, la responsabilità è del CC, ma anche le località sono responsabili in una certa misura. La mia responsabilità sta nell’aver istituito una prima e una seconda linea⁸. A che scopo istituire una prima e una seconda linea? In primo luogo, perché non sto bene di salute; in secondo luogo, perché abbiamo imparato la lezione dell’Unione Sovietica. Ma-lenkov non era maturo abbastanza, non aveva alcun potere prima della morte di Stalin. Ogni volta che proponeva un brindisi non faceva che starnazzare e adulare. Io volevo stabilire il loro prestigio, prima di morire. Non avrei mai immaginato che le cose sarebbero potute andare sottosopra.

[Tao Zhu: “Hai perso il potere.”]

L’ho voluto perdere deliberatamente, ma adesso è sorto un mucchio di “regni indipendenti”, non vengo più consultato su numerose questioni, come la conferenza sulla terra, i discorsi di Tianjin⁹, le cooperative dello Shanxi, la negazione della politica di inchiesta e studio, tutto il baccano per Wang Guangmei¹⁰. Tutte queste cose dovevano essere discusse dal CC prima di essere approvate. Deng Xiaoping¹¹ non mi viene mai a trovare, è dal 1959 che non mi consulta su nessuna questione. Alla conferenza di Lushan¹² del ’59 non ero per niente soddisfatto, solo loro potevano dire l’ultima parola, non c’era nulla che potessi farci. Nel ’62 tutt’un tratto quattro viceprimi ministri, Li Fuchun¹³, Tan Zhenlin¹⁴, Li Xiannian e Bo Yibo¹⁵ vennero a trovarmi a Nanchino, poi andarono a trovarmi a Tianjin, io diedi la mia approvazione ed i quattro tornarono ancora una volta, ma Deng Xiaoping non venne mai. Non fui soddisfatto della conferenza di Wuchang¹⁶, ma non potevo fare nulla contro i pezzi grossi, così indissi una riunione a Pechino, ma benché voi vi foste riuniti per sei giorni, non mi permetteste di tenere la riunione per neanche un giorno. Non è impor-

tante se non riuscirò a completare quello che sto facendo, ma non ho intenzione di farmi trattare come un antenato defunto.

Dopo la conferenza di Zunyi¹⁷, il Partito era relativamente unito, ma nel ’38, dopo la sesta Sessione plenaria del CC, Xiang Ying e Peng Dehuai¹⁸ istituirono un “regno indipendente”. Fecero tutto senza esserne stati autorizzati. Dopo il VII Congresso il Centro era deserto. Quando Hu Zongnan marcì su Yan’an¹⁹, il CC si divise in due: io andai nello Shaanxi settentrionale con Enlai e Ren Bishi²⁰, mentre Liu Shaoqi e Zhu De andarono nella Cina settentrionale. Allora il CC era di nuovo relativamente unito. Tuttavia, non appena entrammo nelle città, il CC si divise, con tutti impegnati a tirare acqua al proprio mulino. La divisione si acuì con la ripartizione fra prima e seconda linea. Dopo la conferenza sull’economia e la finanza del 1953, dissi che bisognava tenersi in contatto reciprocamente, tenersi in contatto con il Centro e tenersi in contatto con le località. Liu e Deng agiscono alla luce del sole, non in segreto, diversamente da Peng Zhen. In passato Chen Duxiu, Zhang Guotao, Wang Ming, Luo Zhanlong e Li Lisan agivano tutti apertamente; così facendo, non costituivano una vera minaccia. Gao Gang, Rao Shushi e Peng Dehuai si comportarono da doppiogiochisti: Peng Dehuai era in combutta con loro, ma io non ne ero al corrente. Peng Zhen, Luo Ruiqing, Yang Shangkun e Lu Dingyi²¹ invece hanno agito in segreto, ma agire in segreto non porta nulla di buono. Chi commette errori di linea deve correggersi e trasformarsi, ma Chen, Wang e Li non si sono mai corretti né trasformati.

[Zhou Enlai: “Li Lisan non ha trasformato il proprio pensiero.”]

L’attività delle cricche, per quanto piccole possano essere, e delle frazioni di qualsiasi tipo deve essere limitata. A patto che ci si riesca a trasformare e ad unificare le idee, ci sarà unità e ciò sarà

bene. Bisogna permettere a Liu e Deng di fare la rivoluzione, di trasformarsi. Voi dite che io sono uno che si mescola con la melma. È vero: io mi mescolo con la melma. Al VII Congresso, Chen Jihan²² disse che non bisognava eleggere membro del CC chi aveva seguito la linea sbagliata di Wang Ming; tuttavia Wang Ming e gli altri furono comunque eletti membri del CC! Adesso possiamo dire che l’unico ad essersela svignata è stato Wang Ming, gli altri sono ancora qui! Luo Fu non è un buon elemento, mentre di Wang Jiaxiang ho una buona impressione, perché sostenne la battaglia di Dongu²³. Alla conferenza di Ningdu²⁴, Luo Fu voleva espellermi, ma Zhou e Zhu si opposero; alla conferenza di Zunyi svolse un buon lavoro, tanto che all’epoca non si poteva fare a meno di loro. Luo Fu è ostinato. Il compagno Shaoqi lottò contro di loro, così come fece Nie Rongzhen²⁵. Nei confronti di Liu Shaoqi non bisogna adottare una posizione di netta condanna per partito preso. Quando commettete degli errori, correggetevi! Lasciamo che si rimettano in sesto e si rilancino intrepidi nel loro lavoro. Questa conferenza è stata convocata su mia proposta, ma il tempo è stato poco, perciò non so se le cose siano chiare o meno, ma forse siamo andati relativamente meglio della volta scorsa. Io non avevo previsto che i manifesti murali a grandi caratteri, le guardie rosse e il grande interscambio di esperienza rivoluzionaria avrebbero provocato una tale confusione! Alcuni studenti non hanno un’ottima origine di classe, ma vorreste forse dirmi che l’origine di classe di noi tutti è inappuntabile? Non bisogna “reclutare voltagabbana e disertori”. Io ho diversi amici di destra, come Zhou Gucheng o Zhang Zhizhong²⁶. Come si può realisticamente non avere contatti con gente di destra? Come si può essere completamente lindi e puri? Avere contatti con loro ci permette di compiere indagini, di capire come si muovono. L’altro giorno

a Tian’anmen ho deliberatamente trascinato Li Zongren²⁷ vicino a me; costui è meglio non sistemarlo, è bene che resti senza incarichi o poteri. Vogliamo o no i partiti democratici? È possibile avere un partito unico? È troppo presto per ricostituire le organizzazioni del Partito nelle scuole. Dal 1957 in avanti abbiamo avuto un mucchio di iscrizioni al Partito. Jian Bozan, Wu Han e Li Da sono membri del Partito comunista, ma sono forse buoni elementi? I partiti democratici sono poi così male? Io penso che i partiti democratici siano migliori di Peng, Luo, Lu e Yang. Ci vogliono i partiti democratici e ci vuole pure la Conferenza politica consultiva. Questo dobbiamo dirlo chiaramente alle guardie rosse. La rivoluzione democratica cinese l’ha fatta Sun Yat-sen, perché all’epoca non c’era nessun partito comunista. È stato sotto la guida di Sun Yat-sen che sono stati combattuti Kang, Liang²⁸ e il regime imperiale. Quest’anno è il centenario della nascita di Sun Yat-sen; come vogliamo celebrarlo? Bisogna sentire anche il parere delle guardie rosse e tenere assemblee commemorative.

La separazione fra prima e seconda linea da me introdotta ha portato al risultato opposto.

[Kang Sheng: “Il rapporto politico all’VIII Congresso contiene la teoria dell’estinzione della lotta di classe.”]

Il rapporto l’avevamo letto tutti e fu approvato dal Congresso, perciò non possiamo considerare quei due (Liu e Deng) gli unici responsabili.

Le fabbriche e le zone rurali vanno trattate per fasi e per gruppi. Al ritorno, chiarite le idee agli studenti e tenete buone riunioni. A Shanghai trovate un posticino tranquillo dove riunirvi, ma se gli studenti dovessero venire a disturbare, lasciateli fare. Noi ci siamo riuniti per diciassette giorni e ne è valsa la pena. Come ha detto il compagno Lin Biao, nei loro confronti dobbiamo svolgere un buon lavoro politico e ideologico. Stalin

nel 1936 disse che la lotta di classe si era estinta, ma nel 1939 condusse un'altra epurazione di controrivoluzionari. Non era lotta di classe anche quella?

Se, al vostro ritorno, vi rinvigorirete e svolgerete un buon lavoro, chi mai potrà rovesciarvi?

Deng Xiaoping è duro d'orecchi, ma nelle riunioni si siede lontano da me. Nei cinque anni successivi al 1959 non mi ha mai presentato un rapporto, e per il lavoro della Segreteria si rivolge solo a Peng Zhen. Dite che è bravo? *[Nie Rongzhen: "È pigro."]*

Per come la vedo io, la situazione attuale è caratterizzata da piccoli estremi e un grande centro. Solo lo Henan mette la parola "osare" davanti a tutte le altre, mentre la maggioranza mette la parola "paura". Sono ancora pochi quelli che mettono sinceramente la parola "lottare" davanti a tutte le altre. Gli elementi antipartito e antisocialisti sono Bo Yibo, He Changgong, Wang Feng e pure Li Fanwu²⁹.

Quelli che si possono realmente definire "quadri di quattro tipi" (i destrorsi) sono appena l'uno, il due, il tre per cento. *[Zhou Enlai: "Al momento sono molti di più."]* Non importa quanti siano, non fanno paura, tanto presto o tardi li sconfiggeremo! Alcuni non possono continuare a lavorare dove si trovano ora, bisogna trasferirli altrove.

Un segretario dello Henan svolge lavoro produttivo, mentre gli altri cinque si preoccupano

solo di ricevere i visitatori. In tutto il Paese, Liu Jianxun³⁰ è stato l'unico ad aver scritto un manifesto murale a grandi caratteri a favore della minoranza, e ciò è bene.

Come sta Nie Yuanzi? *[Kang Sheng: "Deve ancora essere protetta." Li Xiannian: "Tutti quelli che hanno scritto manifesti murali a grandi caratteri devono essere protetti."]* Giusto!

[Zhou Enlai (in merito alla questione del grande interscambio di esperienza rivoluzionaria): "Va messa in campo dopo avere effettuato i preparativi adeguati."] Quali preparativi? Dove mai non si riesce a trovare una scodella di riso?

Ci sono diversi modi di valutare la situazione. A Tianjin mezzo milione di persone hanno partecipato al funerale di Wan Xiaotang³¹, e tutte queste persone erano convinte che la situazione fosse eccellente, ma di fatto si è trattato di una manifestazione antipartito, di un tentativo di "soffocare i vivi usando i morti".

Li Fuchun si riposerà per un anno e nessuno sa chi si occupa del lavoro della Commissione di Pianificazione. Fuchun rispetta la disciplina. La Segreteria non mi ha riferito alcune cose che le erano state comunicate. Deng Xiaoping mi "rispetta a debita distanza".

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong),

vol. 1961-1968. Quasi tutti i capoversi, nel Wansui, sono introdotti dalla dicitura: "Il presidente Mao dice: ...". Questo potrebbe significare che si tratta solo di estratti, ma non è possibile saperlo per certo.

- Wu Xiuquan (1904-1997), veterano della rivoluzione.
- Liu Lantao (1910-1997) era segretario supplente del Comitato centrale del PCC e membro del Comitato permanente della Commissione centrale di Controllo del PCC.
- Si tratta con ogni probabilità della conferenza di lavoro del CC del PCC convocata e presieduta da Mao dal 9 al 28 ottobre 1966 per discutere della lotta fra le due linee riguardo la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.
- Liao Zhigao (1913-2000) era primo segretario del Comitato provinciale del Sichuan del PCC, sottoposto a Li Jingquan (1909-1989), membro dell'Ufficio politico e primo segretario dell'Ufficio per la Cina sud-occidentale del CC del PCC. Stretto alleato di Deng Xiaoping, Li fu accusato di voler costituire un "regno indipendente" e destituito; Liao fu criticato e destituito a sua volta nel 1967 ma riabilitato nel 1974.
- Romanzo scritto da Lu Xun nel 1921. Ah Q è un contadino che partecipa alla rivoluzione antif feudale del 1911 senza esserne veramente convinto, ma si ritiene un genio e per questo opprime i più deboli ma teme i più forti, pur ritenendosi spiritualmente superiore a chi lo malmena. Lu Xun vuole così criticare i punti deboli del grande rinnovamento politico e culturale cinese degli anni successivi al crollo dell'impero, in particolare l'infatuazione per la cultura occidentale.
- Li Xiannian (1909-1992) era membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCC, viceprimo ministro del Consiglio di Stato e ministro delle Finanze. Nel 1967 fu criticato in quanto parte della "corrente avversa di febbraio" reazionaria e inviato a lavorare in fabbrica, ma non fu mai destituito. Fu riabilitato nel 1971.
- La terza madre è Wong Chueun-ngor, protagonista dell'opera teatrale cantonese: La terza madre istruisce il figlio, la quale dedica tutta sé stessa nell'educazione del figlio in un perfetto quadretto confuciano. Che sia il figlio ad istruire Wong Chueun-ngor è metafora di ribellione e sconvolgimento.
- Per evitare il ripetersi della restaurazione

del capitalismo avvenuta nell'Unione Sovietica all'indomani del colpo di Stato revisionista effettuato da Krusciov al XX Congresso del PCUS nel 1956, Mao propose di suddividere i massimi dirigenti del PCC in prima e seconda linea: la prima linea, composta dalle nuove generazioni, si sarebbe occupata del lavoro quotidiano, la seconda linea invece, del lavoro ideologico e di ratifica. Liu Shaoqi e Deng Xiaoping erano inseriti nella prima linea; Mao era nella seconda. L'undicesima Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC (agosto 1966) accertò il fallimento di questa strategia e revocò la divisione in prima e seconda linea. V. Sui problemi attuali della Grande Rivoluzione culturale proletaria.

9. Discorsi che Liu Shaoqi pronunciò a Tianjin fra l'aprile e il maggio 1949, ufficialmente per promuovere l'applicazione della politica di sfruttamento, restringimento e graduale eliminazione dell'industria capitalista fissata dal PCC alla vigilia della vittoria della rivoluzione di nuova democrazia. In realtà in questi discorsi Liu esaltò l'oppressione borghese e l'espansione dell'economia capitalista privata dietro il pretesto che il capitalismo in Cina non era maturo a sufficienza per il passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista.

10. Wang Guangmei (1921-2006) era la moglie di Liu Shaoqi. Negli anni Sessanta, Liu favorì la sua ascesa nel Partito per consolidare il proprio potere.

11. Deng Xiaoping (1904-1997) era allora membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico e segretario generale del CC del PCC e viceprimo ministro del Consiglio di Stato, principale alleato di Liu Shaoqi ed incorreggibile elemento revisionista, opportunista, controrivoluzionario e borghese. Nel 1967 fu destituito da tutti gli incarichi e inviato a rieducarsi attraverso il lavoro. Dopo reiterate autocritiche, fu riabilitato nel 1973, ma tentò nuovamente di opporsi alla linea proletaria rivoluzionaria di Mao e fu destituito nel 1976. Tornato al potere grazie alla debolezza e all'opportunismo dei successori di Mao, a partire dal 1978 avviò la restaurazione del capitalismo in Cina.

12. Per "conferenza di Lushan" si intende la riunione allargata dell'Ufficio politico del CC del PCC tenutasi dal 2 luglio al 1º agosto 1959 e la successiva ottava Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC tenutasi dal 2 al 16 agosto. Nel corso delle due riunioni av-

venne una dura battaglia fra la linea proletaria rivoluzionaria di Mao e la linea borghese reazionaria di Peng Dehuai, che si opponeva al Grande Balzo in avanti in combutta con Liu Shaoqi e Deng Xiaoping. Alla fine Peng ne uscì sconfitto.

13. Li Fuchun (1900-1975) all'epoca di questo discorso era membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico del CC del PCC, viceprimo ministro del Consiglio di Stato e presidente della Commissione statale di Pianificazione.

14. Tan Zhenlin (1902-1983) all'epoca di questo discorso era segretario del CC del PCC e viceprimo ministro del Consiglio di Stato con delega all'agricoltura.

15. Bo Yibo (1908-2007) all'epoca di questo discorso era membro supplente dell'Ufficio politico del CC del PCC e viceprimo ministro del Consiglio di Stato. Destituito nel 1967, fu tra i principali precursori delle riforme capitaliste di Deng Xiaoping. Non a caso fu riabilitato e reintegrato nel 1978.

16. Riunione dell'Ufficio politico del CC del PCC allargata ai quadri locali tenutasi dal 21 al 27 novembre 1958 per discutere delle comuni popolari.

17. Riunione dell'Ufficio politico del CC del PCC tenutasi dal 15 al 17 gennaio 1935, durante la Lunga Marcia, di importanza storica poiché stabilì la direzione di Mao sul Partito.

18. Xiang Ying (1898-1941) e Peng Dehuai (1898-1974) furono importanti comandanti delle forze militari del PCC, commisero gravi errori durante la Guerra di Resistenza contro il Giappone.

19. Offensiva condotta dal generale nazionalista Hu Zongnan (1896-1962) nel 1947, a seguito della quale il Comitato centrale del PCC allestì due centri dirigenti per le due zone in cui si era ritirato.

20. Ren Bishi (1904-1950) fu un importante dirigente comunista nel corso della rivoluzione e stretto compagno d'armi di Mao.

21. Luo Ruiqing (1906-1978), segretario generale della Commissione militare del CC del PCC e viceprimo ministro del Consiglio di Stato, Yang Shangkun (1907-1998), segretario del CC del PCC, e Lu Dingyi (1906-1996), direttore del Dipartimento di Propaganda del CC del PCC e ministro della Cultura, insieme a Peng Zhen avevano sostenuto la linea revisionista di Liu Shaoqi rispettivamente negli affari militari, economici e culturali.

22. Chen Jihan (1897-1981) durante la rivo-

luzione era impegnato in attività di controspionaggio e controllo per il PCC.

23. Nel 1930 il battaglione di Futian dell'Esercito Rosso, istigato da Li Lisan e dai trozkisti, tentò invano di arrestare Mao.

24. Riunione dell'Ufficio centrale per le zone sovietiche del PCC tenutasi nell'ottobre 1930, durante la quale la linea avventurista di Wang Ming ebbe momentaneamente la meglio sulla linea marxista-leninista di Mao.

25. Nie Rongzhen (1899-1992) fu un importante comandante dell'Esercito popolare di Liberazione durante la Lunga Marcia, la Guerra di Resistenza contro il Giappone e la Guerra di Corea. Era anche membro del CC del PCC.

26. Zhou Gucheng (1898-1996) dopo la seconda guerra mondiale era un professore universitario impegnato in attività democratiche; dopo il 1949 fu delegato al Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese e pubblicò saggi idealistici sull'estetica. Zhang Zhizhong (1890-1969) era un generale nazionalista e, per un certo periodo, assistente dello stesso Chiang Kai-shek; nel 1949 uscì dal Kuomintang e divenne presidente del Comitato per la liberazione pacifica di Taiwan.

27. Li Zongren (1890-1969) fu un alto generale di Chiang Kai-shek. Nel 1948 fu eletto vicepresidente della Repubblica di Cina e fra il 1949 e il 1950 ricoprì ad interim la carica di presidente, riparando a Taiwan, ma nel 1954 fu cacciato dal governo. Nel 1965 fuggì e tornò in Cina.

28. Kang Youwei (1858-1927) e il suo discepolo Liang Qichao (1873-1929) erano fautori di una monarchia costituzionale anziché del rovesciamento dell'imperatore.

29. Bo Yibo, He Changgong (1900-1987), Wang Feng (1910-1998) e Li Fanwu (1912-1986) erano dirigenti del Partito, dello Stato e dell'Esercito che fino all'ultimo avevano difeso le squadre di lavoro nelle scuole e sostenuto la repressione degli studenti.

30. Liu Jianxun (1913-1983) era primo segretario del Comitato provinciale dello Henan del PCC.

31. Wan Xiaotang (1916-1966) era membro del CC del PCC, primo segretario del Comitato municipale di Tianjin del PCC e presidente del Comitato municipale di Tianjin della Conferenza politica consultiva del popolo. Il 19 settembre 1966, sovraccarico di lavoro, morì di infarto.



Discorso alla conferenza di lavoro del CC del PCC'

25 ottobre 1966

Ho solo poche cose da dire in merito ad un paio di questioni.

Io credo che, negli scorsi diciassette anni, alcune cose non siano state fatte bene, per esempio sul piano della coscienza culturale.

In origine, allo scopo di mettere in sicurezza la nazione, tenendo presente la lezione di Stalin e dell'Unione Sovietica, per impedire la ricomparsa di un Malenkov e al manifestarsi del problema del revisionismo, effettuiammo una divisione fra prima e seconda linea. Io stavo nella seconda linea, altri compagni nella prima. Adesso, guardandoci alle spalle, vediamo come questa non sia stata assolutamente una buona scelta. La conseguenza è stata un'eccessiva dispersione. Una volta entrati nelle città, non fummo in grado di centralizzarci a sufficienza, ma con la divisione fra prima e seconda linea si sono venuti a creare dei veri e propri "regni indipendenti". Perciò l'undicesima Sessione plenaria del CC ha provveduto al problema della divisione fra prima e seconda linea.

Prima dell'undicesima Sessione plenaria, io ero inserito nella seconda linea, non mi occupavo degli affari quotidiani, che venivano invece gestiti in grande misura da altre persone con la speranza che costoro potessero stabilire il proprio prestigio fra le masse, in modo tale che, nel momento in cui fossi andato a trovare Marx, la Cina non ne sarebbe stata sconvolta. Questo era il significato originale della divisione fra prima e seconda linea. Tutti si erano trovati d'accordo. Tuttavia il modo in cui i compagni della prima linea hanno gestito le cose di loro competenza non è stato appropriato. Ora il sistema della prima e della seconda linea è già stato corretto, ma le guardie rosse non ne sono ancora consapevoli.

Anch'io ho delle responsabilità. Perché dico questo? Perché per primo fui io a proporre di istituire una Segreteria e di creare una prima e una seconda linea all'interno del Comitato permanente dell'Ufficio politico. Inoltre, ho riposto troppa fiducia in altre persone.

È stato all'epoca dei "ventitré punti"³² che ho innalzato la mia vigilanza. Aveva cominciato a presentarsi tutta una serie di problemi, ma a Pechino non c'era verso di risolverli. Ecco il problema che esisteva nella prima linea del Centro. Proprio per questo, come avvertimento, chiesi: che fare se a Pechino dovesse comparire il revisionismo? Mi riferisco a settembre e ottobre dell'anno scorso. Avevo la sensazione che a Pechino non si potessero mettere in pratica le mie idee. Perché la critica a Wu Han non è partita da Pechino? Perché a Pechino non c'era nessuno disposto a farla, e per questo è partita da Shanghai. Il saggio del compagno Yao Wenyan³ è stato pubblicato a Shanghai. Adesso possiamo dire che il problema di Pechino sia stato fondamentalmente risolto.

Parlerò anche di un'altra cosa, cioè del movimento della Grande Rivoluzione culturale in corso.

Promuovendo la pubblicazione di un manifesto murale a grandi caratteri⁴, con la lettera che ho inviato alle guardie rosse della scuola media annessa all'Università Tsinghua e infine con il mio stesso manifesto murale a grandi caratteri, ho provocato un disastro.

Non avevamo ancora diffuso la mia lettera alle guardie rosse della scuola media annessa all'Università Tsinghua che loro già ne erano al corrente e l'avevano distribuita. Comunque il movimento della Rivoluzione culturale è stato decisamente repentino: con giugno, luglio, agosto, settembre e adesso ottobre, non fanno neanche cinque mesi. Per questo motivo i compa-



La classe operaia è la forza principale che appoggia e porta fino in fondo la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria sostenendo la direttiva di Mao di “Fare la rivoluzione e promuovere la produzione”. Qui siamo durante un’assemblea di lavoratori rivoluzionari in una fabbrica di trattori nella provincia di Heilungkiang

gni non hanno compreso bene la situazione.

Non avevamo ancora diffuso il manifesto murale della Beida, che già tutto il Paese si era sollevato; non avevamo ancora inviato la lettera alle guardie rosse, che già le guardie rosse di tutto il Paese si erano messe in movimento. Ci sono guardie rosse di ogni tipo, solo a Pechino esistono tre o quattro quartier generali. Non appena si sono messe in moto, le guardie rosse ve ne le hanno cantate per bene. *Sono stato io a causare tutta questa confusione, perciò non è incredibile che voi ce l'abbiate con me*.

Alla scorsa riunione dissi che forse non tutti avrebbero messo in pratica le decisioni adottate⁵. In effetti un certo numero di compagni non le ha capite bene. Dopo due mesi, ci siamo “toccati la coda” e abbiamo acquisito una certa esperienza, quindi questa conferenza è andata relativamente meglio.

Questa conferenza si è sviluppata in due fasi: i discorsi fatti nel-

la prima fase erano decisamente fuori dall'ordinario, mentre nella fase successiva ci si è sostanzialmente corretti. È cambiato il vostro modo di pensare. In breve, questo movimento si è svolto per cinque mesi, ma forse ha bisogno di altri due o altri cinque mesi, o persino qualcosa di più. In questo periodo potremo acquisire nuove esperienze e, successivamente, trarre un bilancio.

La nostra rivoluzione democratica borghese ha trionfato solo dopo ventotto anni. All'inizio tutti, me compreso, non sapevamo nemmeno come fare la rivoluzione. Dal 1921 al 1949 fanno ventotto anni. Noi stessi in quel periodo adottavamo il metodo di fare il bilancio dell'esperienza passo dopo passo, nel mezzo della pratica, per elaborare la via giusta da seguire. La rivoluzione democratica borghese è andata avanti per ventotto anni, mentre la rivoluzione socialista è in corso da diciassette anni. Questa rivoluzione culturale ha appena cinque mesi, quindi non si

camera rossa” di Yu Pingbo, della critica a Hu Shi⁶ e via discorrendo. In passato, mancava una comprensione completa su tutte queste cose. Per me, questa è una responsabilità che mi devo assumere io. Chi altri ha permesso che non padroneggiaste metodicamente queste questioni? Prendere tutti questi punti separatamente è come “curare i sintomi ma non le cause”: in questo modo non si può risolvere il problema.

Nei mesi precedenti questa Grande Rivoluzione Culturale, dal novembre dell'anno scorso al maggio di quest'anno, pur avendo scritto un sacco di articoli e pur avendo diramato una circolare il 16 maggio, non eravamo riusciti a sollevare un'attenzione poi tanto grande. Sono convinto che, se non fosse stato per l'impeto dei manifesti murali a grandi caratteri e delle guardie rosse, voi avreste continuato a fare finta di niente. A giudicare dalle parole dei compagni, direi che la rivoluzione vi ha travolto. Se le cose stanno così, si faccia subito un bilancio dell'esperienza!

Per quel che riguarda le scuole, vale il detto: “Grande demone in piccolo tempio, tante tartarughe in basso stagno”. Perciò bisogna affidarsi alle forze interne alle scuole:



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail ilbolscevico@pmli.it

sito Internet <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 15/7/2026
ore 16,00

le squadre di lavoro non servono, io non servo, voi non servite, non servono nemmeno i comitati provinciali. Per la lotta e la trasformazione bisogna contare sulle unità di base delle scuole, non sulle squadre di lavoro.

Perché, a distanza di due mesi, teniamo quest'altra conferenza di lavoro? È proprio per fare dei bilanci e svolgere un lavoro politico e ideologico, come ha detto il compagno Lin Biao. Ciò è giustissimo. Al vostro ritorno avrete un'enorme quantità di lavoro politico e ideologico da fare. Gli uffici del CC, le province, le prefetture e le contee devono tenere assemblee di una decina di giorni e fare chiazze sul serio rispetto alle varie questioni. Non bisogna volere a tutti i costi che le cose siano chiare per tutti fin dall'inizio, ciò non è possibile, inevitabilmente ci sarà chi non capirà pienamente.

Svariati compagni mi hanno detto: "Sono d'accordo con i principi, ma quando si incontrano dei problemi concreti, non riesco a saltarne fuori". Non capivo come ciò potesse essere possibile. Se i principi sono chiari, come si fa a non risolvere i problemi concreti? Adesso mi pare di intravedere un senso dietro queste argomentazioni; altrimenti perché mi avrebbero detto così? Se si approvano i principi, ma, una volta a contatto con i problemi concreti, non li si riesce a risolvere, temo che non si sia fatto un sufficiente lavoro politico e ideologico. Ad esempio, dopo la scorsa riunione non ci sono state delle buone assemblee, in alcuni posti addirittura non se ne sono tenute affatto, in altri ancora se ne sono tenute, ma non sono state adeguate, e le guardie rosse hanno provocato dei disordini. *Nello Hunan* su dieci segretari, sette

o otto si occupavano di ricevere le guardie rosse, ma sono andati a rilento e ciò ha provocato della confusione. Gli studenti erano arrabbiati, ma loro non ne erano consapevoli, non si erano preparati a rispondere alle domande che gli sarebbero state poste. Erano convinti di poter gestire le cose superficialmente, tenere un discorso di benvenuto e risolvere i problemi in quattro e quattr'otto. Tuttavia gli studenti erano su tutte le furie e, non appena hanno posto delle domande, i segretari non sono stati in grado di rispondere ed hanno assunto un atteggiamento passivo. Anche questa passività può essere corretta e trasformata in attività.

Ora ho più fiducia nella situazione che verrà a crearsi dopo questa conferenza. Non ripeterò le cose che dissi alla scorsa conferenza, ma dirò che se al vostro ritorno agirete ancora sulla base delle vecchie convenzioni, terrete la situazione così com'è, vi metterete contro le guardie rosse, o metterete una fazione di guardie rosse contro un'altra per "fare da scorta all'imperatore", allora avremmo anche potuto non convocare questa conferenza. Io sono convinto che questo stato di cose possa essere trasformato e che le circostanze abbiano già cominciato a migliorare. Naturalmente non si può pretendere troppo. Non è detto che i quadri a livello centrale, provinciale, di prefettura e di contea, per non parlare di quelli dei livelli inferiori alla contea, capiranno tutto in un batter d'occhio. C'è sempre qualcuno che non riesce a capire, ma fa parte di una piccola minoranza o potrebbe persino passare sul campo opposto. Ciononostante, siamo convinti che la grande maggioranza sarà in grado di comprendere.



Pechino. Le Guardie rosse cambiano il nome alla strada dell'ambasciata sovietica in "Via dell'antirevisionismo"

Ho quindi parlato di due cose. Una è di carattere storico, dato che ho parlato della questione della divisione fra prima e seconda linea. La seconda riguarda la questione della Grande Rivoluzione culturale.

Sono stato io ad accendere il fuoco della Grande Rivoluzione Culturale. È successo tutto in gran fretta, appena qualche mese. I neanche sei mesi di questa rivoluzione culturale non reggono il confronto con i ventotto anni della rivoluzione democratica borghese ed i diciassette della rivoluzione socialista. Si capisce quindi perché le cose non siano state comprese e perché siano sorte delle contraddizioni; è naturale. Molti compagni in passato si limitavano al lavoro economico, all'industria, all'agricoltura, alle comunicazioni e ai trasporti, tutt'al più svolgevano anche qualche altra attività politico-amministrativa, ma non gli era mai passato per la testa di intraprendere questa Grande Rivoluzione Culturale. *Lo stesso vale per voi del Ministero degli Esteri e per voi della Commissione militare.* Non è forse vero che ora gli

studenti sono su tutte le furie? Si è verificato quello che non avreste mai immaginato potesse accadere. È avvenuto, c'è poco da fare. Io trovo che essere attaccati porti dei vantaggi, perché ci ha costretti a riflettere sulle questioni che avevamo messo da parte per molti anni. Che sarà mai commettere qualche errore? Che c'è di così terribile? Se commettete degli errori di linea, ebbene correggetevi. Chi vuole rovesciarvi? Io non voglio rovesciarvi, e penso che nemmeno le guardie rosse vogliano farlo. Due guardie rosse hanno detto che, attraversando il Paese, non si sarebbero mai aspettate che alcuni dirigenti anziani fossero così terrorizzati dalle guardie rosse. "Che c'è di così spaventoso nelle guardie rosse?", hanno chiesto. Un compagno a casa ha quattro guardie rosse, ossia i suoi figli, che appartengono a quattro fazioni diverse, così i loro compagni di scuola vanno spesso a casa sua in gran numero, in certi casi persino a decine alla volta! Questo compagno, che prima non conosceva tante persone, ha avuto così modo di entrare a contatto con altre cinque,

dieci, cento persone⁷. Credo che sia vantaggioso vedersi a piccoli gruppi. Un altro metodo è tenere assemblee da un milione e mezzo di persone per qualche ora. Possono funzionare entrambi i metodi.

Ho letto quasi tutti i rapporti presentati a questa conferenza. Per voi è difficile varcare questa soglia, ma anche per me non è cosa facile. Il tempo è stato troppo poco; alcuni hanno detto di avere commesso gravi errori di linea in buona fede, poiché erano confusi. Costoro possono essere scusati. Non si può nemmeno addossare tutta la colpa al compagno Liu Shaoqi ed al compagno Deng Xiaoping. Anche gli errori da loro commessi hanno una causa.

In passato, la prima linea del CC non ha svolto un buon lavoro di direzione. Il tempo è stato troppo poco, è mancata un'adeguata preparazione ai nuovi problemi ed il lavoro politico e ideologico non è stato condotto bene. Per questo motivo abbiamo convocato questa conferenza di diciassette giorni. Per come la vedo io, d'ora in avanti le cose potranno migliorare.

Qualcun altro vuole parlare? Per oggi è tutto, la conferenza si aggiorna.

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

Di questo testo esistono due versioni: una "grezza", pubblicata nel Wansui sulla base della registrazione del discorso, ed una riveduta e corretta da Mao il 1° novembre 1966 e pubblicata negli annali del PCC. La traduzione è stata effettuata sulla base di quest'ultima versione, ma certe affermazioni contenute nel Wansui, eliminate da Mao nel corso della revisione (probabilmente per questioni contingenti alla situazione di allora), sono state inserite fra asterischi (...) o nelle

note.

1. La conferenza di lavoro del CC del PCC si svolse dal 9 al 28 ottobre 1966, ad appena due mesi dalla precedente conferenza tenuta in agosto, allo scopo di discutere della lotta fra le due linee nella Grande Rivoluzione culturale proletaria. Lin Biao tenne il discorso di apertura. Chen Boda tenne un rapporto a nome del Gruppo per la Rivoluzione culturale sotto il CC l'11 ottobre, data in cui era prevista la conclusione della conferenza, ma il dibattito innescato dal rapporto ne rese necessario il prolungamento. Liu Shaoqi fece autocritica il 23 ottobre, Deng Xiaoping il 24. Zhou Enlai tenne il discorso di chiusura. La conferenza avviò la lotta alla linea reazionaria borghese.

2. Ad andare sotto l'abbreviazione "ventitré punti" è il documento: Alcuni problemi attuali sollevati nel movimento di educazione socialista nelle campagne, redatto alla conferenza nazionale di lavoro del 15-28 dicembre 1964 e diramato dal CC del PCC il 14 gennaio 1965, nel quale per la prima volta si denunciavano i dirigenti del Partito e dello Stato avviatisi sulla via capitalista (o "zuozipai").

3. Si riferisce all'articolo: Critica del nuovo dramma storico "La destituzione di Hai Rui", pubblicato sulla rivista Wenhui Bao il 10 novembre 1965.

4. Si riferisce al manifesto murale a grandi caratteri scritto da Nie Yuanzi ed altri e affisso all'Università di Pechino il 25 maggio 1966 dal titolo: Che stanno facendo Song Shuo, Lu Ping e Peng Peiyun nella rivoluzione culturale? Si trattava, rispettivamente, di un segretario di cellula dell'Università di Pechino, del presidente dell'Università e primo segretario del Comitato universitario del PCC e di una vicesegretaria del Comitato universitario.

5. Parole pronunciate all'undicesima Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC (1-12 agosto 1966).

6. La critica al film La vita di Wu Xun per contrastare l'esaltazione del proprietario terriero riformista borghese Wu Xun (1838-1896), al Saggio su "Il sogno della camera rossa", permeato di idealismo borghese, ed al pensiero pragmatista di Hu Shi (1891-1962), furono tra le prime campagne culturali del PCC, lanciate nel 1951 e nel 1954 da Mao in persona.

7. Nel testo del Wansui, si esplicita che l'indignazione delle due guardie rosse per la paura dei dirigenti anziani era rivolta al primo segretario del Comitato municipale di Pechino del PCC Li Xuefeng, e che il padre delle quattro guardie rosse era Wu Xiuquan. Mao ne parla anche nel discorso alla riunione dell'Ufficio politico del CC dedicata all'esame dei rapporti di lavoro del 24 ottobre 1966, il giorno prima di tenere questo discorso.



Messaggio al V Congresso del Partito del Lavoro d'Albania

25 ottobre 1966

Al V Congresso
del Partito del Lavoro
d'Albania

Cari compagni,
il Partito Comunista Cinese ed il popolo cinese inviano i loro più calorosi saluti al V Congresso del Partito del Lavoro d'Albania.

Con entusiasmo auguriamo pieno successo al vostro Congresso!

Il glorioso Partito del Lavoro d'Albania, guidato dal compagno Enver Hoxha, pesantemente assediato dall'imperialismo e dal revisionismo moderno, tiene fermamente alta la rossa bandiera rivoluzionaria del marxismo-leninismo. L'eroico popolo albanese è diventato il poderoso e luminoso faro del socialismo in Europa.

La cricca revisionista sovietica al potere, la cricca jugoslava di Tito e tutte le cricche di ogni sorta dei rinnegati e dei traditori della classe operaia, rispettando a voi sono granelli di polvere, mentre voi siete una torreggiante montagna che sventa al cielo. Loro sono fedeli servi e lacchè dell'imperialismo, mentre voi siete rivoluzionari proletari indomiti che osano lottare contro l'imperialismo ed i suoi cani rabbiosi, osano lottare contro tutti i crudeli nemici esistenti al mondo.

L'Unione Sovietica, la Jugoslavia e quei paesi dove il revisionismo moderno ha preso il potere, o hanno già cambiato colore o lo stanno cambiando, hanno restaurato il capitalismo e sono passati dalla dittatura del proletariato alla dittatura della borghesia. L'eroica Albania socialista ha resistito a questa corrente revisionista controrivoluzionaria avversa. Voi



"La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nel nostro paese scuote il mondo intero"

avete perseverato sulla linea rivoluzionaria marxista-leninista, avete adottato tutta una serie di misure rivoluzionarie e avete consolidato la dittatura del proletariato. Proseguendo sulla strada del socialismo, state costruendo il vostro Paese in tutta indipendenza e avete conseguito splendide vittorie. Avete apportato preziosi contributi all'esperienza storica della

dittatura del proletariato.

"Un amico lontano avvicina una terra distante". La Cina e l'Albania sono separate da innumerevoli monti e fiumi, ma i nostri cuori sono legati. Noi siamo vostri sinceri amici e compagni; voi siete i nostri sinceri amici e compagni. Noi non siamo quel genere di doppiogiochisti e di falsi amici che nascondono i pugnali dietro paro-

le mielate. La nostra è un'amicizia rivoluzionaria militante che ha resistito alle dure prove delle tempeste passate.

La verità universale del marxismo-leninismo è dalla nostra parte. Il proletariato internazionale è dalla nostra parte. Le nazioni e i popoli oppressi sono dalla nostra parte. Le grandi masse, oltre il 90% della popolazione mondiale,

sono dalla nostra parte. Abbiamo amici dappertutto.

Noi non temiamo l'isolamento, ma è assai improbabile che resteremo isolati. Siamo invincibili. Il pugno di spregevoli insetti anticinesi e antialbanesi sono destinati alla sconfitta.

Attualmente ci troviamo in una nuova grande epoca della rivoluzione mondiale. Le tempeste ri-

voluzionarie dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina senza alcun dubbio assesteranno al vecchio mondo un colpo decisivo e devastante. La grande vittoria della guerra di resistenza contro l'aggressione statunitense e per la liberazione nazionale condotta dal popolo vietnamita ne è una prova lampante. Il proletariato e i lavoratori europei, nordamericani e oceanici si stanno risvegliando. L'imperialismo statunitense e gli altri insetti nocivi del suo calibro hanno preparato i loro beccchini e il giorno della loro sepoltura non può essere molto lontano. Naturalmente, la via che ci si para davanti non sarà perfettamente dritta e piana. State certi, compagni, che indipendentemente da ciò che potrà accadere nel mondo, i nostri due partiti e i nostri due popoli sicuramente resteranno uniti, combatteranno insieme e vinceranno insieme.

Che i partiti e i popoli cinese e albanese, tutti i marxisti-leninisti e i popoli rivoluzionari del mondo intero si uniscano, per rovesciare l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutti i reazionari. Nascerà certamente un nuovo mondo senza l'imperialismo, il capitalismo e lo sfruttamento.

Mao Zedong

Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese
25 ottobre 1966

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.



Direttiva a Nie Rongzhen sul test missilistico'

27 ottobre 1966

Tu hai sempre vinto le battaglie che hai combattuto; e se questa fosse una sconfitta? Bisogna prepararsi ad entrambe le possibilità.

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

1. Si intende, presumibilmente, il test nucleare effettuato con successo il 28 ottobre 1966. Nie Rongzhen (1899-1992) era membro del CC del PCC e presidente della Commissione scientifica e tecnologica di Stato, nonché principale responsabile del programma nucleare cinese.



Dichiarazione ad alcuni dirigenti al settimo raduno degli insegnanti e studenti e delle guardie rosse giunti a Pechino dal resto del Paese

10 novembre 1966

Dovete mettere la politica al posto di comando, andare fra le masse e legarvi ad esse, e condurre ancor meglio la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

(Pubblicata sul *Renmin Ribao* del 12 novembre 1966.)

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.



Estratti da una conversazione sui dieci punti nell'industria e nell'agricoltura'

Novembre 1966

Prima ci vogliono i fatti, poi si possono elaborare i concetti. Senza fatti, come si potrebbero elaborare dei concetti? Si potrebbe avere una teoria, senza prima disporre dei fatti? Certe volte la teoria e la pratica vanno allo stesso passo. Altre volte la teoria



Direttiva sull'addestramento politico-militare degli insegnanti e studenti rivoluzionari giunti a Pechino dal resto del Paese

Ottobre 1966

Sta alle forze armate organizzare gli insegnanti e studenti rivoluzionari giunti a Pechino dal resto del Paese in plotoni, battaglioni, reggimenti e divisioni, sulla base dell'organizzazione dell'Esercito popolare di Liberazione. Così organizzati, bisogna promuove

vere l'addestramento e lo studio della politica, lo studio dell'Esercito popolare, lo studio dei discorsi pronunciati dal compagno Lin Biao e dal primo ministro Zhou Enlai, lo studio delle tre regole della disciplina e degli otto punti da tenere a mente, lo studio dello

stile di lavoro tre-otto', lo studio della formazione in colonne ordinate, lo studio dei movimenti basilari per le formazioni, lo studio del passo di marcia. Tutti devono imparare la canzone sulle tre regole della disciplina e gli otto punti da tenere a mente e occorre far si



Direttive a Chen Boda sul suo discorso alla conferenza di lavoro di ottobre del CC del PCC'

Ottobre-novembre 1966

I
Da trasmettere rapidamente al compagno Chen Boda.

Ho letto, può andare. Fammi avere anche la parte mancante². In alcuni punti delle parti a mia disposizione, ho fatto delle piccole modifiche³; rifletti se siano appropriate o meno.

Mao Zedong
15 ottobre, ore 20:30

II
Per il compagno Chen Boda. Può andare. Ho solo corretto qualche parola⁴ a pagina 2. Propongo che tutto il testo venga dato immediatamente alle stampe, di

modo che i partecipanti alla conferenza potranno leggerlo mentre lo terrai.

Mao Zedong 16 ottobre, notte

III
Per il compagno Chen Boda. Ho letto le modifiche, ottime. Verifica se sia possibile inserire da qualche parte le parole: “fare la rivoluzione e promuovere la produzione”. Il discorso andrà stampato in opuscolo e distribuito su larga scala. Ciascuna unità e ciascuna squadra di guardie rosse dovranno averne come minimo un paio.

Mao Zedong
24 ottobre, ore 23



Nota al progetto di circolare del CC del PCC e del Consiglio di Stato sui viaggi delle guardie rosse

16 novembre 1966

Rispedire al Primo ministro e agire come indicato¹.

Mao Zedong
16 novembre, ore 24

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei

documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Nota apposta da Mao sul progetto di circolare del CC del PCC e del Consiglio di Stato sulla questione dell'impiego di mezzi di trasporto ad uso commerciale da parte degli insegnanti e studenti rivoluzionari per giungere ai raduni di Pechino o per mettere a punto il grande scambio di esperienza rivoluzionaria, invitagli da Zhou Enlai il 16 novembre. Nella circolare si dissuadevano le guardie rosse dall'utilizzarli fra il novembre 1966 e la primavera del 1967, per poterli dedicare alle necessità del III Piano quinquennale avviato proprio nel 1966.



“Giù i revisionisti sovietici!”. Dipartimento del Comando del Sistema di Pubblicazioni Rivoluzionarie di Shanghai, 1967



Telegramma per il ventesimo anniversario della liberazione dell'Albania

28 novembre 1966

Al primo segretario del Comitato Centrale del Partito del Lavoro d'Albania
compagno Enver Hoxha

In occasione del ventesimo anniversario della liberazione dell'Albania, a nome del Partito Comunista Cinese e del popolo cinese, esprimo le mie più calorose congratulazioni al Partito del Lavoro d'Albania ed al popolo albanese.

Il popolo albanese, sotto la guida del Partito del Lavoro d'Albania da te diretto, nel fuoco della lotta contro i nemici di classe interni ed esteri, nel mezzo della grande rivoluzione socialista e della costruzione del socialismo, ha conseguito splendide vittorie. L'Albania, da nazione povera e arretrata, si è trasformata in uno Stato socialista dotato di un'industria moderna ed un'agricoltura collettiva. Negli scorsi anni, il Partito del Lavoro d'Albania e il governo albanese hanno adottato una serie di misure rivoluzionarie che hanno consolidato, passo dopo passo, la dittatura del proletariato, ed hanno dato un impulso gigantesco allo sviluppo della costruzione del socialismo. I compiti politici e il

portentoso programma stipulati e formulati dal V Congresso del Partito del Lavoro d'Albania, hanno dischiuso brillanti prospettive per l'Albania socialista.

Il popolo albanese, pieno di vigore e fiducia, avanza con coraggio sulla via indicata dal Partito del Lavoro d'Albania.

Il Partito del Lavoro d'Albania ed il popolo albanese tengono costantemente alta la grande bandiera rossa del marxismo-leninismo, lottano con risolutezza contro le politiche aggressive e guerrafondaie dell'imperialismo statunitense e conducono una lotta senza tregua contro il revisionismo moderno con la cricca dirigente del PCUS al centro. Il Partito del Lavoro d'Albania ed il popolo albanese appoggiano con decisione la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo e per la salvezza nazionale, e appoggiano con decisione le lotte rivoluzionarie dei popoli asiatici, africani, latinoamericani e del mondo intero. L'eroica Albania è un potente bastione della lotta contro l'imperialismo ed il revisionismo moderno.

Nel corso della rivoluzione socialista e della costruzione del socialismo e della lotta contro l'im-



Direttiva sul caso Liu Lantao'

Agire su questa base².

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Wenge Tanhua Zhishi Huibian (Raccolta delle dichiarazioni e direttive di Mao Zedong nel corso della rivoluzione culturale).

1. Alla fine del 1966, su impulso delle indagini condotte dal CC del PCC su Peng Zhen, emerse il caso di alcuni quadri del Partito, fra cui Bo Yibo e Liu Lantao, che vennero definiti i “sessantuno traditori”. Si trattava di sessantuno quadri di Tianjin arrestati dal Kuomintang nel 1931 e sottoposti al “programma di introspezione”, ossia una sorta di lavaggio del cervello volto a corrompere gli arrestati: qualora essi avessero pubblicamente rinnegato il marxismo, sarebbero stati

Tanhua Zhishi Huibian (Raccolta delle dichiarazioni e direttive di Mao Zedong nel corso della rivoluzione culturale).

1. Lo stile di lavoro tre-otto si basava su tre principi espressi da Mao (stabile e corretto orientamento politico; stile fondato sulla semplicità e sul duro lavoro; flessibilità nella strategia e nella tattica) e su altri principi che, in cinese, sono espressi da otto caratteri (unità, allerta, fermezza, entusiasmo).

livello dovessero trovarsi ad avere incarichi dirigenti nelle scuole o nelle unità, sarebbe meglio favorire la presa di incarichi dirigenti da parte dei figli degli operai e dei contadini o dei quadri ordinari (è stata la compagna Jiang Qing a suggerire anche i quadri ordinari, per completezza). Mao sostituì “la compagna Jiang Qing” con “una compagna”. In un altro punto, Chen diceva che i figli dei quadri di alto livello “generalmente sono buoni elementi, o relativamente buoni, quindi è possibile trasformarli in successori della causa della rivoluzione proletaria. Altri invece non sono molto buoni, oppure non lo sono per niente, fino al punto che alcuni percorrono la via revisionista, e sono degenerati in rappresentanti del revisionismo”. Mao cancellò l'ultima frase: “e sono degenerati in rappresentanti del revisionismo”. 4. In un'altra bozza del discorso, sottoposta a Mao alla mezzanotte del 15 ottobre, Chen Boda scriveva: “Si sta diffondendo la tesi assurda dei cosiddetti ‘sempre rossi’. Coloro che divulgano questa stamberia, sfruttano l'ingenuità dei ragazzi per sostenere che ‘i figli degli eroi sono eroi’ e avvelenare una parte degli studenti. In realtà, questa è una tesi reazionaria propria delle classi sfruttatrici”. Mao sostituì “ragazzi” con “una parte dei giovani”.

perialismo ed il revisionismo moderno, i partiti e i popoli cinese e albanese hanno forgiato una profonda amicizia rivoluzionaria. Questa amicizia è fondata sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, è eterna e indistruttibile. Innalziamo la nostra comune grande bandiera rossa del marxismo-leninismo, uniamoci con i marxisti-leninisti del mondo intero, con tutte le nazioni e i popoli oppressi, e portiamo risolutamente fino alla fine la lotta contro l'imperialismo e il revisionismo moderno e la costruzione del socialismo.

Viva la grande ed eterna amicizia fra i partiti e i popoli della Cina e dell'Albania!

Mao Zedong
Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese

28 novembre 1966

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.



dell'Università di Tianjin. Nel marzo 1967, il CC del PCC diffuse le *Istruzioni sul materiale riguardante i traditori reo confessi fra cui Bo Yibo, Liu Lantao, An Ziwen e Yang Xianzhen e le Conclusioni preliminari sulla questione del tradimento compiuto da Bo Yibo, Liu Lantao, An Ziwen e Yang Xianzhen per uscire di prigione*. 2. Nota apposta ad una lettera scritta da Zhou Enlai il 24 novembre 1966 in merito ad una richiesta di chiarimenti dell'Ufficio per la Cina nord-occidentale del CC sul caso Liu Lantao. Il 30 novembre, Zhou inviò un telegramma al suddetto Ufficio scrivendo: “Informate le guardie rosse del gruppo ‘Difesa d'oriente’ dell'Università Nankai e gli studenti del gruppo ‘Fuoco sul quartier generale’ di Xi'an che il CC era al corrente del caso dell'uscita di prigione da parte del compagno Liu Lantao, da loro esposto”.



Bisogna appoggiare il grande scambio di esperienza rivoluzionaria
Novembre 1966

Si tratta di un fatto molto importante, da applicare su grande scala, poiché non è assolutamente niente di terrificante. Bisogna appoggiare il grande scambio di esperienza rivoluzionaria da parte delle masse¹ e bisogna farlo alla grande. Non è possibile starsene fissi in un unico posto.

NOTE

La fonte dell’opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

1. Per “grande scambio di esperienza rivoluzionaria” si intende un processo avvenuto in Cina principalmente fra il 1966 e il 1968 durante il quale le masse rivoluzionarie e le guardie rosse viaggiavano nel Paese (anche a piedi) per scambiarsi le esperienze acquisite nel corso della Rivoluzione Culturale Proletaria.



Direttive a Lin Biao sul suo discorso alla conferenza di lavoro di ottobre del CC¹
Novembre 1966

I
Approvo le modifiche². Ho anche cambiato qualche parola³, vedi se possa andare.

Mao Zedong
4 novembre, mattino

II
Le parole “pensiero” e “coscienza” non sono appropriate ai fini dell’alleanza.

III
Compagno Lin Biao, approvo le modifiche. Ho fatto qualche cambiamento a pagina 6 e a pagina 10⁴. Riflettici e stabilisci se possano andare.

Mao Zedong
7 novembre, ore 18:30

IV
Sarebbe meglio togliere queste otto parole⁵.

V
Questa è opera del compagno Chen Boda⁶. Io ho dato soltanto il mio assenso.

VI
Io non ho preso parte alla critica a Feng Ding⁷.

NOTE

La fonte dell’opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Mao corresse e modificò più volte il discorso tenuto da Lin Biao tenuto alla conferenza di lavoro di ottobre 1966 del CC del PCC in previsione della sua pubblicazione. Il discorso fu infatti trasmesso dall’Ufficio generale del CC del PCC a tutti i comitati del Partito fino al livello di contea e reggimento il 9 novembre 1966.



Modifiche al discorso di Jiang Qing alla conferenza sulla letteratura e l’arte¹
Novembre 1966

I
Ho fatto qualche cambiamento² che sottopongo all’esame dei compagni del Gruppo per la Rivoluzione Culturale.

II
Per Jiang Qing.
Ho nuovamente apportato delle modifiche³, così mi sembra più adatto.

Mao Zedong
28 novembre

III
A dire la verità, da parecchi anni, insieme al mutamento della lotta fra il vecchio e il nuovo nella società, nella politica e nell’economia, anche nel campo della letteratura e dell’arte sono apparse una nuova letteratura e una nuova arte, che si sono scontrate con la resistenza opposta dalla vecchia letteratura e dalla vecchia arte. Persino nell’opera di Pechino, nota per essere la più difficile da trasformare, sono apparse nuove creazioni. Tutti sanno che, trent’anni fa, Lu Xun si era già imposto come il grande alfiere della rivoluzione culturale. Poi, vent’anni fa, il presidente Mao indicò che la letteratura e l’arte devono essere messe



Combattenti rivoluzionari dell’arte dell’Esercito Popolare di Liberazione tengono uno spettacolo di canti e danze rivoluzionarie in onore di Mao

al servizio degli operai, dei contadini e dei soldati, e sollevò la questione di respingere il vecchio e introdurre il nuovo. Ciò richiede contenuti nuovi e attinenti alle masse popolari ed una forma nazionale attraente.

IV
In questo momento si è giunti alla conclusione che, nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, l’impiego delle squadre di lavoro sia la forma er-

rata, e che sia ancora più errato il contenuto del loro lavoro!

Esse non dirigono la punta acuminata della loro penna contro il pugno di dirigenti del Partito avviatisi sulla via capitalista e nemmeno contro le autorità accademiche reazionarie, bensì contro gli studenti, i compagni e gli amici rivoluzionari. Dove dirigere la punta della propria penna, è una questione di enorme importanza, è una questione di principio del marxismo-leninismo e del pensie-

ro di Mao Zedong! Pare che, fin dal giugno di quest’anno, il nostro presidente Mao abbia indicato la necessità di non diramare frettolosamente le squadre di lavoro, ma alcuni compagni non hanno chiesto istruzioni al presidente Mao e le squadre di lavoro sono state comunque inviate in tutta fretta. Ad ogni modo, bisogna sottolineare che il problema non sta nella forma delle squadre di lavoro, bensì nella loro politica. Certe unità non hanno nemmeno visto l’ombra delle squadre di lavoro e si sono affidate unicamente al lavoro dei dirigenti precedenti, ma anche queste unità hanno commesso degli sbagli. Inoltre, una parte delle squadre di lavoro hanno adottato politiche corrette e non hanno commesso errori. Tutto questo può trovare una spiegazione rintracciando la fonte degli errori.

7. Fan Ding (1902-1983) era un professore di filosofia dell’Università di Pechino e vicesegretario del Comitato universitario del

PCC. Fu criticato nel 1964; nel discorso si diceva che Mao aveva lanciato la campagna di critica contro di lui.



Pechino, 18 agosto 1966. Mao riceve un bracciale dalle guardie rosse intervenute al primo raduno dei massa della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

NOTE

La fonte dell’opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Discorso pronunciato da Jiang Qing il 28 novembre 1966 alla conferenza sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nei campi della letteratura e dell’arte. I punti I e II sono note apposte da Mao sulle bozze inviate rispettivamente il 24 e il 28 novembre; i punti III e IV sono frasi aggiunte o modificate da Mao.

2. “Compagni e amici della troupe teatrale dell’opera di Pechino della capitale, ho letto la lettera che mi avete inviato. Solo eccessivi impegni lavorativi e un periodo di salute non ottimale, mi hanno impedito di rispondervi personalmente. Ciò nondimeno, fin dall’inizio mi sono interessata della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nella vostra troupe e vi ho prestato attenzione”; a queste parole scritte da Jiang Qing, Mao modificò “eccessivi impegni lavorativi” con “alcuni impegni lavorativi” e cancellò “e vi ho prestato attenzione”.

Alle parole: “La troupe dell’opera di Pechino della capitale è stata la prima unità in assoluto ad accettare la gloriosa missione di riformare l’opera di Pechino, da me sollevata. Questo è l’esito dei grandi sforzi combinati compiuti dagli attori rivoluzionari e dal personale rivoluzionario della vostra troupe, oltre che da me stessa”, Mao aggiunse: “ottenuto sulla base di altre imprese pionieristiche”.

3. Mao sostituì le parole: “Io ho toccato le questioni della letteratura e dell’arte in maniera relativamente sistematica” con: “Io ho toccato alcune questioni della letteratura e dell’arte in maniera relativamente sistematica”.

Cancellò le parole: “essere fedeli al presidente Mao”.

Sostituì le parole: “La troupe dell’opera di Pechino della capitale è stata la prima unità in assoluto ad accettare la gloriosa missione di riformare l’opera di Pechino, da me sollevata” con: “La troupe dell’opera di Pechino della capitale è stata la prima unità di Pechino ad accettare la gloriosa missione di riformare l’opera di Pechino”.

Sostituì le parole: “Riguardo la linea reazionaria borghese opposta al presidente Mao all’interno del nostro Partito” con: “Riguardo la linea reazionaria borghese all’interno del nostro Partito con lo scopo di opporsi alla linea proletaria rivoluzionaria del CC del Partito diretto dal presidente Mao”.



Nota all'integrazione alla circolare del 16 novembre del CC del PCC e del Consiglio di Stato sui viaggi delle guardie rosse

2 dicembre 1966

Rispedire al Primo ministro e agire come indicato¹.

Mao Zedong
2 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Nota apposta da Mao sulla bozza di integrazione alla circolare del 16 novembre del CC del PCC e del Consiglio di Stato (v. Di-

rettiva sul progetto di circolare del CC del PCC e del Consiglio di Stato sui viaggi delle guardie rosse) inviati da Zhou Enlai il 1° dicembre. L'integrazione specificava ulteriormente le misure per ripristinare appieno le funzioni dei trasporti ad uso commerciale. Mao cancellò gli appellativi "nostro grande maestro, grande dirigente, grande comandante supremo e grande timoniere" che precedevano il suo nome.



Nota e modifiche al comunicato stampa della conferenza sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nella letteratura e nell'arte

3 dicembre 1966

Rispedire al Primo ministro. Ho già fatto le mie modifiche¹, deliberate in merito.

Mao Zedong
3 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Il 2 dicembre 1966, Zhou Enlai aveva trasmesso il testo del comunicato a Mao chiedendogli un parere in merito. Mao cancellò i nomi di alcuni dirigenti del Dipartimento di Propaganda del CC del PCC e del Ministero della Cultura criticati. Il comunicato venne poi pubblicato sul *Renmin Ribao* del 4 dicembre.



1 maggio 1967. Durante i festeggiamenti per la Giornata internazionale dei lavoratori a Pechino



Direttive ad una riunione allargata del Comitato permanente dell'Ufficio politico del CC

6 dicembre 1966

I. Tutti si facciano avanti con coraggio, si incontrino con le masse, accettino la loro critica e avanzino delle autocritiche sollecitando il parere altrui senza paura per sé stessi.

II. Tutti si facciano avanti con coraggio e spieghino alle masse la

linea politica scelta. Quelli a cui vengono messi cappelli d'asino in testa e che vengono infangati dalle calunnie, devono togliersi il cappello, pulirsi e rimettersi immediatamente al lavoro.

III. Bisogna unire la maggioranza a partire dagli interessi di

lungo periodo. I mostri e i demoni non sono che la minoranza costituita dai proprietari terrieri, dai contadini ricchi, dai controrivoluzionari, dagli elementi negativi e dai destrorsi. Alcuni hanno commesso gravi errori, ma vanno salvati comunque, così da trasformarli e rin-

novarli. Altrimenti come si farà ad unire più del 95%?

IV. Nei confronti dei quadri bisogna attuare una politica di persuasione, fare in modo che capiscano, ma fare in modo che chi viene criticato non si senta soffocare. Bisogna fare due passi avanti

con coraggio, non si può scappare e mettere la parola "paura" davanti a tutte le altre. Se invece si mette la parola "osare", si riusciranno a risolvere anche i problemi più grandi. Se si tiene la parola "paura", invece, il prezzo sarà sempre più salato.

NOTE

La fonte dell'opera è Mao Zedong Sixiang Wansui (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968. Altre fonti attribuiscono queste direttive ai primi del 1967.



Sulle proposte per la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nelle campagne¹

15 dicembre 1966

Rispedire al Primo ministro. Invito il compagno Lin Biao a presiedere una riunione per adottare le proposte e quindi diramarle.

Mao Zedong
15 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Seguono le proposte contenute nel rapporto di Zhou Enlai a Mao e Lin Biao del 13 dicembre 1966.

1) Implementare risolutamente la direttiva del presidente Mao e del CC del Partito: "Fare la rivoluzione, promuovere la produzione", condurre efficacemente la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, promuovere la trasformazione rivoluzionaria dell'ideologia, e dare impulso allo sviluppo della produzione agricola.
2) La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nelle campagne va condotta sulla base della *Decisione del Comitato Centrale del PCC sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria*, ovvero i sedici punti, e con i primi dieci punti ed i ventitré punti del movimento di educazione socialista. Le masse devono essere padrone in casa propria, autoeducarsi, autoemanciparsi e fare la rivoluzione da sé. In generale non vanno inviate squadre di lavoro; nei pochi casi in cui si potrebbe pensare di farlo, dovrebbero avere solamente il ruolo di osservatori.
3) Il punto principale della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nelle campagne consiste nell'epurazione dei dirigenti del Partito avviatisi sulla via capitalistica e dei proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, elementi negativi e destrorsi non ben trasformati. Il movimento delle "quattro pulizie" deve essere incanalato nella Grande Rivoluzione Culturale. Nel corso della Grande Rivoluzione Culturale bisogna risolvere la questione delle "quattro pulizie"



Una riunione di critica contro quei dirigenti del partito che hanno intrapreso la via capitalistica durante un'icona politica della brigata di produzione agricola Hungching nella provincia dello Kiangsu

e del riesame delle "quattro pulizie". Distruggere le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini delle classi dominanti e imporre alla grande le nuove idee, la nuova cultura, i nuovi costumi e le nuove abitudini del proletariato. La Grande Rivoluzione Culturale deve anche correggere, fra i quadri, il burocratismo e lo stile autoritario e promuovere la loro partecipazione al lavoro manuale.
4) Nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nelle campagne bisogna fare fermo affidamento sui contadini poveri e medio-bassi, unirsi con i contadini medi e unire gradualmente più del 95% delle masse e più del 95% dei quadri.
5) Gli organismi dirigenti della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nelle campagne sono i comitati dei contadini poveri e medio-bassi per la Rivoluzione Culturale,

eletti democraticamente dalle assemblee dei contadini poveri e medio-bassi e soggetti a rielezione o revoca in qualsiasi momento in caso di demerito. A seguito di consultazioni con le masse, irrobustire o rieleggere i gruppi produttivi dirigenti, incaricati della produzione, della distribuzione, degli acquisti e delle forniture.
6) Nel corso della Grande Rivoluzione Culturale, i giovani contadini poveri e medio-bassi devono costituirsi e svilupparsi in spina dorsale delle guardie rosse. Le guardie rosse possono partecipare alla milizia popolare. I figli dei quadri dirigenti a tutti i livelli delle aree rurali non devono avere incarichi dirigenti presso le guardie rosse. Ai figli dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi che lavorano e studiano nel Paese non va permesso di tornare in contatto con il luogo di provenienza. Bisogna creare una situa-

zione simile a quella che esisteva ai tempi della riforma agraria e adottare una politica di elusione.
7) Anche nella Grande Rivoluzione Culturale nelle campagne bisogna impiegare i metodi di parlare liberamente, esprimere liberamente il proprio pensiero, scrivere manifesti murali a grandi caratteri e tenere grandi dibattiti, e mettere in pratica la grande democrazia. Si possono sfruttare i periodi liberi dal lavoro per le relazioni fra le squadre di produzione e le comuni e per lo scambio di esperienza. Si possono anche organizzare squadre di studenti che vadano nelle campagne a mangiare, vivere e lavorare con i contadini poveri e medio-bassi ed a partecipare alla Grande Rivoluzione Culturale nelle campagne, senza però farsi carico di tutto il lavoro. Nel corso della lotta, bisogna usare i fatti e le argomentazioni, perseverare nella

lotta culturale e non nella lotta militare. Bisogna impedire ai malfattori di istigare lotte settarie.
8) Nel corso della Grande Rivoluzione Culturale, non bisogna permettere che le masse rivoluzionarie che avanzano opinioni ai dirigenti e che affiggono manifesti murali a grandi caratteri, vengano repressi o private di punti lavoro. Gli elementi delle masse rivoluzionarie tacciati di essere "controrivoluzionari", "disfattisti" ecc. per avere avanzato le proprie opinioni, devono essere riabilitati politicamente. I bersagli della dittatura sono i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, gli elementi negativi e i destrorsi; non bisogna assolutamente permettere che la rivoltino contro il proletariato e i contadini poveri e medio-bassi.
9) Le scuole medie sono sospese fino alle

vacanze estive dell'anno prossimo per poter fare la rivoluzione. A seconda delle circostanze specifiche, occorre creare scuole di metà studio, metà lavoro e foraggiare la politica di "fare la rivoluzione e promuovere la produzione". La rivoluzione culturale delle scuole primarie nelle comuni e nelle squadre, si trova sotto la dirigenza unificata dei comitati per la Rivoluzione culturale delle rispettive comuni e squadre.
10) Nel corso della Grande Rivoluzione culturale bisogna studiare e applicare creativamente gli scritti del presidente Mao, prendere la lotta di classe come fattore chiave, concentrandosi specialmente sulla parola "applicare". Nel corso della Grande Rivoluzione culturale, le campagne devono trasformarsi in una grande scuola del pensiero di Mao Zedong.



Direttiva sull'impiego di citazioni per l'editoriale del nuovo anno¹

25 dicembre 1966

Compagno Guan Feng², queste citazioni non vanno utilizzate.

Mao Zedong
25 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica

popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Questa direttiva si riferiva ai preparativi per l'editoriale del nuovo anno che sarebbe stato pubblicato dal *Renmin Ribao* e dalla rivista *Hongqi*. Mao si esprime contro l'uso di citazioni dal suo *Fuoco sul quartier generale* e dalle sue aggiunte all'articolo *Ey-viva il manifesto murale a grandi caratteri della Beida*.

2. Guan Feng (1919-2005) era membro del Gruppo per la Rivoluzione Culturale sotto il CC del PCC e vicedirettore di Hongqi. Fu smascherato come "ultrasinistro" nel 1967.





Conversazione in occasione del 73° compleanno

26 dicembre 1966

(Dalle memorie di Wang Li'.)

Ho letto numerose ricerche cinesi e internazionali sulla rivoluzione culturale cinese, ma tutte ignorano od omettono l'importante conversazione di Mao Zedong tenuta in occasione del suo settantatreesimo compleanno. Così facendo, è difficile effettuare un'analisi scientifica del retroscena della "rivolta di gennaio" e di tutta una serie di altri incidenti storici, della rivoluzione culturale cinese e di Mao Zedong. Perciò prima la esporrò in modo imparziale, dopodiché darò i miei giudizi.

Il 26 dicembre 1966 era il compleanno del presidente Mao e, la sera, lui e Jiang Qing all'improvviso invitarono Chen Boda, Zhang Chunqiao, Wang Li, Guan Feng, Qi Benyu e Yao Wenyuan a cena presso la piscina di Zhongnanhai. Lin Biao, il Primo ministro, Tao Zhu e Li Fuchun non c'erano. Quando arrivammo, il presidente Mao era già ad aspettarci. Quel giorno faceva molto caldo. Cenammo come facevano loro di solito, e come lui stesso faceva quando riceveva gli ospiti stranieri, con quattro piatti di pesce e una zuppa. Quel giorno vi si aggiunse una piccola scodella di spaghetti, patate dolci al forno e mais bollito.

Prima di cena, il presidente Mao parlò molto. Non aveva mai festeggiato il compleanno, eppure quella volta lo fece. In realtà si trattava di una riunione importante. Rimasi profondamente impressionato dalle parole del presidente Mao in quella occasione.

Il presidente Mao disse: Lo sviluppo della rivoluzione socialista è giunto ad una fase nuova. Nell'Unione Sovietica è stato restaurato il capitalismo: è venuta meno la culla della Rivoluzione d'Ottobre. L'esperienza sovietica ci insegna che, dopo la presa del potere politico, il problema centrale diventa se il proletariato può o non può consolidare questo potere politico, può o non può impedire la restaurazione del capitalismo. Il problema sta proprio nel Partito, la forza che si può demolire dall'interno con più facilità. La lotta di classe non è finita. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è diretta contro la borghesia, ed in particolare è una prova di forza generale contro gli agenti piccolo-borghesi infiltratisi nel Partito, una prova di forza cominciata sin dalla presa del potere politico.

Il presidente Mao disse: Ho contribuito alla redazione della circolare del 16 maggio, alla diffu-



"Condurre la rivoluzione fino in fondo". Manifesto del 1966. Sulla bandiera sostenuta dall'operaio in ideogrammi neri si legge: "Incoraggiare l'ideologia proletaria ed eliminare l'ideologia borghese, trasformare il cielo e la terra"

sione dei manifesti murali a grandi caratteri, al grande scambio di contatti fra le guardie rosse ed al grande scambio di esperienza rivoluzionaria in tutto il Paese. Tutto il corso degli eventi della Grande Rivoluzione Culturale è stato sinora rivolto alla lotta contro la linea reazionaria borghese e ora così deve proseguire. La borghesia ha un mercato sicuro, all'interno del Partito: si tratta dei numerosi quadri che non hanno trasformato o che hanno trasformato male la propria concezione del mondo. Ecco, il mercato dove la borghesia fa i suoi acquisti. Perché sono in grado di ingannare le masse? Perché sono il Partito comunista. Il Partito comunista ha rivoltato cielo e terra, la condizione degli operai è notevolmente migliorata, i contadini hanno preso la terra; tutti sostengono il Partito comunista. Queste persone invece spacciano per propri i meriti di altri e si fanno passare come l'incarnazione del Partito. Ma che dicono? Dicono di essere i capi del Partito e credono che il Partito darà loro ascolto. Sostengono che non bisogna basarsi sui principi, bensì sull'obbedienza incondizionata, ma non alla giusta direzione del CC del Partito, quanto piuttosto alle autorità superiori. Sono per l'obbedienza cieca, per la giustizia dei proprietari di schiavi. Su questo sono diverso da loro, ed è una differenza non da poco. Disapprovo il fatto che si autoproteggano, che lottino contro le masse, che promuovano l'obbedienza cieca. Non mi stancherò mai di ripetere che l'obbedienza se la merita una giusta direzione che si basi su una linea conseguentemente rivoluzionaria, mentre invece una direzione sbagliata che mette in pericolo la rivoluzione si merita la critica. Si tratta di un principio politico e di un principio organizzativo. Occorre lavorare partendo da questo principio e far sì che anche le masse capiscano, che le masse se ne impadroniscano per davvero.

Questo genere di persone che percorrono la via capitalista, così come chi persiste ostinatamente sulla linea reazionaria borghese, hanno deposto le armi. Da una parte c'è chi vuole condurre la rivoluzione socialista fino alla vittoria, dall'altra chi vuole conservare l'ordine capitalista, le vecchie convenzioni, le vecchie organizzazioni, i vecchi costumi. Da una parte c'è chi vuole la rivoluzione, dall'altra chi vuole la reazione. Ecco quindi la continuazione della lotta fra le due vie.

Il presidente Mao disse: Di recente sono apparsi degli aspetti nuovi e gli operai, i contadini e i soldati si sono sollevati su vasta scala, hanno infranto ogni tipo di ostacolo, hanno stabilito le proprie organizzazioni rivoluzionarie e si sono lanciati nella Grande Rivoluzione Culturale. Inoltre, gli studenti rivoluzionari hanno cominciato a trasformarsi, si sono sviluppati, espansi e aumentati. Essi vanno fra gli operai e i contadini e si uniscono a loro. Un'altra caratteristica è che anche i quadri ri-

voluzionari del Partito e dello Stato si sono ribellati. La forza principale è costituita dagli operai, ma anche l'unità fra gli studenti e gli operai e la presenza dei quadri rivoluzionari sono essenziali. Tutti i movimenti rivoluzionari apparsi sulla scena della storia moderna della Cina sono partiti dagli studenti e si sono sviluppati inglobando gli operai, i contadini e gli intellettuali rivoluzionari, divenendo così effettivamente di successo. Questa è una legge oggettiva. Il Movimento del 4 maggio è stato di questo tipo, così come la Grande Rivoluzione Culturale.

Il concetto principale del discorso del presidente Mao era la lotta di classe totale in tutto il Paese. A cena, proponendo un brindisi, il presidente Mao disse: "Alla salute della lotta di classe totale in tutto il Paese". Lo disse anche nella conversazione tenuta prima della cena. Oltre a quanto detto sopra, prima di cena disse anche molte altre cose. Queste parole è possibile ritrovarle in articoli pubblicati successivamente. Pur non utilizzando il grassetto, questi pensieri appartenevano al presidente Mao. "Lotta di classe totale in tutto il Paese": queste parole sintetizzano perfettamente la sua idea della situazione corrente di allora e del successivo corso di azioni.

Secondo alcuni, il presidente Mao avrebbe detto: "Bisogna sviluppare una guerra civile totale in tutto il Paese", ma io non ricordo di averlo sentito dire ciò. Le parole "totale" e "in tutto il Paese" si riferivano all'industria ed all'agricoltura. Intendeva dire che bisognava assolutamente condurre la Grande Rivoluzione Culturale nell'industria e nell'agricoltura, altrimenti sarebbe stato come lasciarla a metà.

In merito alle parole: "Fare la rivoluzione e promuovere la produzione", il presidente Mao disse che fare la rivoluzione permette di promuovere la produzione, poiché rivoluzionizzando il pensiero degli individui, è possibile risolvere i problemi di orientamento della produzione, è possibile far cadere i vecchi schemi che ostacolano la produzione e produrre un nuovo sistema di regolamenti, ed ancora, è possibile spingere in avanti lo sviluppo della produzione. Il presidente Mao disse: Alcuni usano come scusa la necessità di avanzare la produzione per schiacciare la rivoluzione, non si preoccupano di altro che il proprio cappello nero, di conservare i vecchi schemi capitalisti e revisionisti. Hanno paura che la rivoluzione delle masse li travolga. In passato campavano sui vecchi schemi e sarebbe stato incomprensibile per loro distaccarsi da essi. Provocare le masse a fermare la produzione e incitare le masse a lottare contro sé stesse, significa praticare la linea reazionaria borghese. Seguendo questa rotta, si finirà per intraprendere la via capitalista. Tutto ciò che è volto a impedire che la Grande Rivoluzione Culturale penetri fra gli operai e i contadini, tutto ciò che rifiuta l'idea per cui gli operai e i contadini debbano condurre la Grande Rivoluzione Culturale, tutto ciò va respinto, è sbagliato. La partecipazione degli operai e dei contadini alla Grande Rivoluzione Culturale è una tendenza storica inarrestabile, e tutti coloro che tentano di ostruirla ne devono essere cacciati fuori.

Il presidente Mao disse che questa era la sostanza delle sue divergenze con Tao Zhu. Allora un

numero relativamente elevato di persone, me compreso, non capiva queste cose. Prima si diceva che le organizzazioni del Partito sotto il livello dei comitati di prefettura non dovevano fare la rivoluzione Culturale, poi si diceva che doveva essere condotta anche nelle fabbriche e nelle campagne. Queste due indicazioni erano basate su istruzioni del presidente Mao, ma io e altri inizialmente non capivamo per quale motivo egli avesse voluto generare una trasformazione tanto radicale. Dopo aver ascoltato il presidente Mao in occasione del suo compleanno, finalmente capii.

Il presidente Mao disse inoltre: Lotta-critica-trasformazione. Ma che bisogna trasformare? Bisogna trasformare solo qualcosa nei dipartimenti culturali e nelle scuole? O la Grande Rivoluzione culturale deve forse trasformare l'intera nazione? E che bisogna cambiare rispetto all'industria, all'agricoltura, alla base socio-economica? Non c'erano bersagli. Ancor oggi si fa fatica a comprendere il retroscena di questa questione. La rivoluzione Culturale fu una tragedia e il presidente Mao non raggiunse il suo scopo originale. Alcuni sono davvero convinti che il presidente Mao volesse scatenare la ribellione in tutto il Paese, ma per quale motivo qualcuno dovrebbe voler mandare nello scompiglio la propria nazione?

Il presidente Mao era convinto che le vecchie macchine andassero convertite in nuove macchine, i vecchi metodi in nuovi metodi, il vecchio ordine sociale in nuovo ordine sociale, il vecchio sistema (non il sistema socialista, ma il vecchio sistema di regolamenti) in nuovo sistema, e che la vecchia disciplina (obbedienza assoluta verso le autorità superiori) dovesse cadere. Circa la grande democrazia, il presidente Mao la pensava così. Credeva che i nostri vecchi sistemi fossero praticamente identici a quelli capitalisti, feudali e sovietici e che la grande democrazia andasse bene e fosse il metodo più conveniente per attaccare il nemico, anche perché consentiva di creare la nuova pratica comune della supervisione diretta degli organi e del personale dirigenti a tutti i livelli.

Il presidente Mao inoltre affermò che la dittatura del proletariato è la garanzia per la grande democrazia proletaria: senza dittatura del proletariato, non ci può essere grande democrazia, ma nemmeno una piccola democrazia. La dittatura deve garantire l'autorità democratica del popolo, garantire la regolarità dei grandi dibattiti, il grande confronto delle idee, i manifesti murali a grandi caratteri e il grande scambio di esperienza da parte delle masse, ma non può intervenire con repressioni o arresti indiscriminati. Misure dittatoriali e sanzioni legali devono, in presenza di prove, essere rivolte unicamente contro controrivoluzionari come omicidi, sabotatori, avvelenatori (e non si intendeva chi parlava maliziosamente contro la dirigenza, bensì chi materialmente avvelenava qualcuno), istigatori di incidenti, assassini segreti e spie. Le masse rivoluzionarie devono mobilitarsi, contribuire a porre la dittatura sotto supervisione e garantire il successo della grande democrazia proletaria.

Il presidente Mao disse più volte che quello degli avvelenatori era un problema ideologico, di pensiero reazionario, di perse-

Richiedete opuscolo n. 16

Le richieste vanno effettuate a:
PMLI
commissionsi@pmli.it

indirizzo postale:
PMLI
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142
FIRENZE

verare sull'ideologia borghese, e fintanto che non veniva infranta la legge, non andava arrestato nessuno. Bisognava tirare fuori i fatti e ragionare, parlare con i responsabili. Disse che la dittatura va limitata in estensione. I problemi interni, anche trattandosi di dirigenti che hanno intrapreso la via capitalista e di irriducibili seguaci della linea reazionaria borghese, vanno risolti all'interno del Partito, all'interno del governo o all'interno dei partiti democratici, persino nel caso di spie comprovate, senza giustiziare nessuno. Questa cosa, durante la rivoluzione Culturale, la sentii ripetere dal presidente Mao fino alla nausea. Ci teneva molto a insistere su questo. Ciononostante, egli non proseguì su questa strada: prima disse che non bisognava ricorrere ad arresti in grande quantità, riferendosi anche alle spie comprovate, poi però la maggioranza dei quadri rovesciati furono arrestati. Egli non tenne fede alle sue parole iniziali.

Il presidente Mao disse: Sembra impossibile dire che la lotta fra le due linee all'interno del Partito sia terminata. Aggiunse: Non si tratta di una lotta cominciata con la Grande Rivoluzione Culturale, bensì con il socialismo stesso. In ultima analisi, si tratta di stabilire se costruire il socialismo o il capitalismo. La lotta fra queste due linee si riflette nel Partito, riproducendosi al suo interno. Inoltre disse: Questa lotta al momento non è stata risolta. Liu Shaoqi la sta ancora combattendo. A tutti i livelli e in tutti i campi esiste questo problema. Essi occupano incarichi

chi dirigenti all'interno del Partito ed hanno una grande influenza in certi ambienti. Per eliminare questa influenza e risolvere il problema dal punto di vista del pensiero, in ogni aspetto e in ogni campo, bisogna svolgere un lavoro penetrante e meticoloso e ci vuole una lotta di durata estremamente lunga.

Il presidente Mao disse: La partecipazione dei quadri dirigenti rivoluzionari alla Grande Rivoluzione Culturale è senz'altro essenziale. Bisogna distruggere le "sacre regole e interdizioni" e le restrizioni all'attività delle masse, andare fra le masse, unirsi ai compagni operai, contadini e studenti, partecipare alla lotta-critica-trasformazione, e portare a compimento la rivoluzione del sistema. Occorre continuare a distinguere fra i due tipi di contraddizione di natura differente, criticare i dirigenti allo scopo di curare la malattia e salvare il paziente, unire la grande maggioranza e il 95% della popolazione. Il presidente Mao credeva che più dirigenti fossero passati dalla parte delle masse rivoluzionarie, più avrebbero appoggiato il fatto che aveva messo in campo la rivoluzione da parte delle masse. Egli disse che il piccolo pugno di duri a morire, di irriducibili nei loro errori, di elementi "devoti fuori e nemici dentro" e di doppiogiochisti deve essere rovesciato dalle masse, perché si tratta di gente che "sfrutta gli errori e le calamità per istigare il disordine" (queste ultime parole citate dal presidente Mao appartenevano a Tao Zhu).



"Lavoratori respingete il Crusciov cinese. Non permettiamo alle nostre imprese socialiste di intraprendere la via del capitalismo" (1967)

Questo fu quanto disse il presidente Mao prima di cena. Qui si trova il contenuto essenziale della sua "lotta di classe totale in tutto il Paese", nonché la base che avrebbe portato al suo appello per la presa del potere totale in gennaio, ma anche delle sue ripetute critiche all'anarchismo. Queste parole illustrano in modo più completo il pensiero alla base della sua decisione di scatenare la rivoluzione culturale. A cena non disse nulla e si limitò ad un brindisi. Dopo cena si soffermò a chiacchierare di questioni di poco conto, poi noi ci accomiatammo.

Questa conversazione tenuta dal presidente Mao in occasione del suo compleanno, è un discorso importantissimo della rivoluzione culturale. Dopo aver ascoltato queste parole, in qualche modo mi ero convinto che il mio pensiero fosse indietro rispetto al presidente Mao e rispetto al movimento. Pensavo che il presidente Mao fosse sempre una spanna avanti e che noi non potessimo tenere il passo con lui. Ritenni il discorso del presidente Mao molto profondo, perché la rivoluzione culturale andava avanti da sei mesi e lui era già in grado di fornire una sintesi

generale e di permetterci di comprendere alcune cose in modo relativamente più chiaro. Allora ero un sostenitore della linea del presidente Mao, e questo era il punto principale. Non voglio fare come altri, che nelle loro memorie hanno scritto di aver condotto, all'epoca, una lotta risoluta contro gli errori del presidente Mao. Costoro non sono che "santi in retrospettiva" e comunque io non vidi mai nessuna traccia di questa lotta risoluta. Possibile che non si avessero dei dubbi allora? Impossibile. Questo metodo a che ha portato, alla fine? Io ero un po' nervoso.

Qualche giorno dopo aver ascoltato le parole del presidente Mao, parlando con il mio autista del Dipartimento per le Relazioni internazionali, Wang Gui, dissi: "La Grande Rivoluzione culturale va avanti da sei mesi e deve ancora essere estesa. Sembra proprio che tutti i quadri dovranno essere rovesciati". Successivamente, quando, nel 1982, uscii dalla prigione di Qincheng, Wang Gui mi disse: "Avevi visto giusto, alla fine tutti i quadri dirigenti sono stati rovesciati". Ciononostante, all'epoca non sollevai proposte differenti.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Wenge Tanhua Zhishi Huibian* (Raccolta delle dichiarazioni e direttive di Mao Zedong nel corso della rivoluzione culturale).

- Il testo è tratto da *Wang Li Fansilu* (Memorie di Wang Li), inserito in una raccolta di manoscritti di Wang Li (*Wang Li Yigao*), Casa editrice "Stella polare" di Hong Kong, pp. 322-329.
- Wang Li (1922-1996) entrò nel Partito Comunista Cinese nel 1939 e lavorò nello Shandong fino alla fondazione della Repubblica popolare cinese. Nel 1955 fu vicesegretario della Commissione per gli Affari internazionali del CC del PCC; successivamente divenne vicedirettore della rivista *Hongqi*, occupandosi di politica estera, e nel 1963 fu nominato vicedirettore del Dipartimento per le Relazioni internazionali del CC del PCC. Allo scoppio della Rivoluzione culturale proletaria nel 1966, Wang Li divenne membro del Gruppo per la Rivoluzione culturale sotto il CC; nel gennaio 1967, dopo la caduta di Tao Zhu e lo scioglimento del Dipartimento di Propaganda, Wang fu nominato presidente del Gruppo centrale per il lavoro di Propaganda. Diede ripetutamente prova di essere un "ultrasinistro" e fu espulso dal PCC ed arrestato nel gennaio 1968 per il suo ruolo in alcuni incidenti. Fu rilasciato nel 1982.
- Il cappello nero era portato dai burocrati della Cina feudale.



Nota in merito alla conferenza dei quadri dello Heilongjiang

26 dicembre 1966

Compagno Chen Boda, invito te e il Gruppo¹ ad esaminare questo documento² e stabilire se sia possibile distribuirlo fino al livello di contea e reggimento come materiale di consultazione. Mi sembra che sia un po' meglio dell'autocritica del compagno Xuefeng³. Inoltre non ho ricevuto

l'allegato⁴.

Mao Zedong
26 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centra-le, 1998.

1. Il Gruppo per la Rivoluzione culturale sotto il CC del PCC.
2. Si tratta del rapporto del Comitato provinciale dello Heilongjiang del PCC inviato al CC ed all'Ufficio per la Cina settentrionale del CC del PCC in data 23 dicembre 1966 in merito alla conferenza dei quadri provinciali, municipali e di contea dello Heilongjiang tenutasi dal 14 novembre al 7 dicembre 1966.
3. Li Xuefeng, V. *Note all'autocritica di Li Xuefeng*, nota 1.
4. Si riferisce al documento redatto dal Comitato provinciale dello Heilongjiang: *Autocritica sugli errori di linea commessi dal Comitato provinciale nel corso del movimento della Grande Rivoluzione culturale e idee di attività futura*.

1. Il Gruppo per la Rivoluzione culturale sotto il CC del PCC.
2. Si tratta del rapporto del Comitato provinciale dello Heilongjiang del PCC inviato al CC ed all'Ufficio per la Cina settentrionale del CC del PCC in data 23 dicembre 1966 in merito alla conferenza dei quadri provinciali, municipali e di contea dello Heilongjiang tenutasi dal 14 novembre al 7 dicembre 1966.
3. Li Xuefeng, V. *Note all'autocritica di Li Xuefeng*, nota 1.
4. Si riferisce al documento redatto dal Comitato provinciale dello Heilongjiang: *Autocritica sugli errori di linea commessi dal Comitato provinciale nel corso del movimento della Grande Rivoluzione culturale e idee di attività futura*.



Lettera a Zhou Enlai

27 dicembre 1966

Compagno Enlai, di recente, numerosi studenti e insegnanti rivoluzionari giunti a Pechino e componenti delle masse rivoluzionarie, mi hanno scritto chiedendomi se mettere cappelli d'asino, pestare e far sfilare per le strade i dirigenti avviatisi sulla via capitalista ed i mostri e i demoni, vadano annoverati o meno fra i metodi di lotta militare. Io penso che queste pratiche debbano essere considerate forme di lotta militare. Queste pratiche non vanno bene, né sono funzionali allo scopo di educare il popolo. Persisto a dire che, nel corso della lotta, bisogna insistere sulla lotta culturale; la lotta militare non ci serve a niente, poiché essa smuove soltanto il fisico, non lo spirito. Dobbiamo limitarci a perseverare sulla lotta culturale e non sulla lotta militare, tirare fuori i fatti, argomen-

tere e persuadere a fondo; solo così potremo portare la lotta sulla retta via, solo così potremo educare il popolo.

Occorre osservare che la stragrande maggioranza delle violenze sono istigate dalla minoranza di reazionari borghesi per scopi meschini, con l'intenzione di distruggere la linea del Partito e la Grande Rivoluzione Culturale proletaria e di infamare il prestigio del

Partito. Chiunque si renda colpevole di pestaggi, va perseguito legalmente.

Mao Zedong
27 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui* (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.



Manifesto del 1967 che pubblicizza una mostra di opere rivoluzionarie dal titolo: "Teniamo alta la bandiera rivoluzionaria della critica proletaria". L'operaio stringe nella mano Liu Shaoqi e Deng Xiaoping



Messaggio a Chen Boda sul rapporto del Comitato provinciale dello Heilongjiang sulla Grande Rivoluzione Culturale nei quartieri¹

28 dicembre 1966

Compagno Boda²,
1) inviare un telegramma per appoggiare la messa in pratica delle loro proposte;
2) invitare il Comitato provinciale a svolgere dell'ulteriore lavoro, acquisire maggiore esperienza e produrre dei punti specifici, e riferire al CC.
Riflettete se agire come suddetto.

Mao Zedong
28 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centra-le, 1998.
1. Rapporto inviato dall'Ufficio per la Rivoluzione Culturale del Comitato provinciale dello Heilongjiang del PCC al Gruppo per la Rivoluzione culturale sotto il CC del PCC il 25 dicembre 1966 in cui si avanzavano le seguenti proposte per condurre la Rivoluzione Culturale Proletaria nei quartieri cittadini.
1) Scopo principale del movimento nei quartieri. Noi riteniamo che debba essere la lotta contro i dirigenti del Partito (quadri dirigenti a livello di quartiere e superiore) che hanno intrapreso la via capitalista e contro i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i con-

trorivoluzionari, gli elementi negativi e i destrorsi non trasformati e contro i borghesi reazionari.
2) Noi riteniamo che i presidenti dei comitati di quartiere non possano essere annoverati fra i dirigenti di cui sopra.
3) Nel corso della Grande Rivoluzione Culturale nei quartieri, noi crediamo che si debba contare sui figli degli operai, dei contadini poveri e medio-bassi e sulle masse rivoluzionarie, e che si debba unire il resto del popolo lavoratore.
4) La Grande Rivoluzione Culturale nei quartieri deve integrare le "quattro pulizie". I comitati municipali e distrettuali possono inviare dei rappresentanti in giri d'ispezione per prendere atto della situazione, ma senza interferire o assumere incarichi dirigenti.
5) La situazione sociale dei quartieri è relativamente complessa, e in mezzo ci sono

già alcuni elementi nocivi che si sono infilati nella direzione delle organizzazioni di massa. Che politica adottare, nei loro confronti?



Imparare dai lavoratori. Una unità dell'Esercito Popolare di Liberazione ha invitato una lavoratrice esemplare nello studio del pensiero di Mao perchè racconti della sua esperienza rivoluzionaria nel condurre la rivoluzione culturale

di Partito delle province, municipalità e regioni autonome.
2. Chen Boda.



Lettera a Fu Lianzhang
28 dicembre 1966

Dottor Fu¹,
sono riuscito a leggere tutti i documenti che mi sono stati inviati. Il problema dei piani politici vale allo stesso modo per molti, ma finora non abbiamo ancora avuto modo di discuterne; dovremo parlarne in futuro.

Mao Zedong
28 dicembre

P.S. La propria vita va sottoposta ad analisi: non bisogna accontentarsi di vedere i punti forti, né limitarsi ai punti deboli.

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Fu Lianzhang (1894-1968), v. *In merito alla lettera di Fu Lianzhang*, nota 1.



Note all'autocritica di Li Xuefeng¹
Dicembre 1966

I
Compagno Boda²,
i compagni del Comitato permanente dell'Ufficio politico e del Gruppo centrale per la Rivoluzione culturale hanno ricevuto il testo?

Dovete discutere se questa autocritica sia corretta o meno e se sia il caso di distribuirla in tutto il Paese affinché se ne tragga spunto. Dal momento che, ad oggi, molti compagni in tutto il Paese non si sono ancora decisi a fare autocritiche realistiche e oneste, potrebbe essergli assai utile, non ti pare?

Mao Zedong
26 dicembre



Direttive sulla partecipazione dei soldati congedati alla Grande Rivoluzione Culturale
Dicembre 1966

1) A tutti i soldati congedati e trasferiti a lavori civili non va consentito di istituire contingenti di guardie rosse o altre organizzazioni autonome con nomi simili; possono solamente partecipare alla rivoluzione culturale della propria unità di lavoro.
2) È vietato irrompere nelle organizzazioni dell'Esercito popolare e nelle sue armate, nonché andare fra le armate per il grande scambio di esperienza o per distribuire volantini.



Nota alle direttive di Lin Biao al distretto militare provinciale del Zhejiang
29 dicembre 1966

Il documento¹ va inviato a tutti gli organismi dell'Esercito fino al livello di battagliaione.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui* (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

1. Le istruzioni di Lin Biao del 29 dicembre 1966, pubblicate con il titolo: *Direttive del compagno Lin Biao al distretto militare provinciale del Zhejiang*, con le quali si invitavano i dirigenti ad accettare la supervisione e le critiche delle masse, a fare autocritiche franche e sincere e a sviluppare buoni rapporti con le masse studentesche.

II
Rispedire al compagno Li Xuefeng.
Le modifiche vanno bene, si può spedire così com'è.

Mao Zedong
28 dicembre

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Si tratta dell'autocritica presentata il 16 dicembre 1966 (e modificata il 28 dicembre) da Li Xuefeng all'Ufficio per la Cina settentrionale del CC del PCC in merito agli errori commessi nel corso della Rivoluzione culturale proletaria. L'autocritica fu distribuita il 29 dicembre.

2. Chen Boda.



Sui corsi di addestramento per gli insegnanti e studenti rivoluzionari¹
31 dicembre 1966

Il metodo che consiste nell'incaricare i quadri militari di addestrare gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari è eccellente. Tra tenere alcuni corsi di formazione e non tenerne affatto, c'è una differenza abissale. Così facendo, sarà possibile studiare la politica, gli affari militari, le quattro priorità², lo stile di lavoro tre-otto e

le tre regole della disciplina e gli otto punti da tenere a mente e rafforzare la disciplina organizzativa, insieme con l'Esercito di Liberazione. L'esperienza dell'addestramento degli insegnanti e degli studenti rivoluzionari da parte dei quadri militari stazionati a Pechino, è stata ottima ed ha prodotto molti risultati. Andrebbe promossa in tutto il Paese.

sa in tutto il Paese.

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao* (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centra-le, 1998.

1. Citazione di Mao contenuta nella circolare del CC del PCC e del Consiglio di Stato

sull'istituzione di brevi corsi di addestramento per gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari, diramata il 31 dicembre 1966, poi riportata anche nel volume *Il presidente Mao sulla rivoluzionizzazione dell'istruzione* (dicembre 1967).

2. Priorità degli uomini nel rapporto con gli armamenti, priorità del lavoro politico nel rapporto con altri lavori, priorità del lavoro ideologico nel rapporto con gli altri aspetti del lavoro politico, nell'ambito del lavoro ideologico priorità alle idee creative rispetto alle idee libresche.



Estratti da una conversazione con Lin Biao
Dicembre 1966

Lin Biao: Tutto il Paese sta studiando a fondo gli scritti del presidente Mao.

Mao: Non voglio essere copiato parola per parola. Bisogna sfondare. Non ci vogliono superstizioni, ma nuovi argomenti, creatività.
Lin: Bisogna usare il pensiero di Mao Zedong per piantare i semi.

Mao: Bene.
Lin: La costruzione economica non può soddisfarci, ci vuole la costruzione ideologica.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui* (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

Il Wansui non indica alcuna data per questa conversazione, ponendola semplicemente fra dicembre 1966 e gennaio 1967.



Lode al lavoro dei soldati e degli ufficiali dell'Esercito popolare di Liberazione durante i grandi raduni delle guardie rosse
Dicembre 1966

Nel corso di questa Grande Rivoluzione culturale proletaria, state svolgendo un lavoro eccellente.

Parole trasmesse da Zhou Enlai

il 19 dicembre 1966.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui* (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.



La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è una scuola di democrazia
Dicembre 1966

Alla scuola di nuoto si impara a nuotare, alla scuola di lotta si impara a lottare; in questa Grande Rivoluzione culturale, noi dobbiamo imparare a praticare la grande democrazia.

Parole trasmesse da Zhou Enlai il 19 dicembre 1966.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Sixiang Wansui* (Viva il pensiero di Mao Zedong), vol. 1961-1968.

“Viva la completa vittoria della Grande Rivoluzione Culturale proletaria!”



NUOVO RECAPITO POSTALE DEL PMLI
E DE “IL BOLSCEVICO”
via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze



“Se mai noi dovessimo essere rovesciati e la borghesia dovesse saltare nuovamente in sella, non avrebbe bisogno di cambiare alcun nome, potrebbe benissimo continuarsi a chiamare Repubblica popolare cinese. La questione principale è stabilire quale classe detiene il potere”.

Mao

(Discorsi ai colloqui con Zhang Chunqiao e Yao Wenyuan, 12-18 febbraio 1967)